
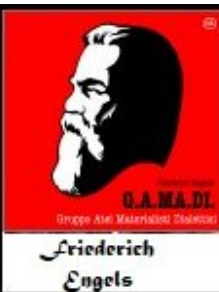



<div><div><div><div>G.A.M.A.D.I.</div></div><div><div>Friedrich Engels</div></div><div><div>La VOCE</div><div>Degli Atei Materialistici Dialettici</div></div></div></div>		<div>COMITATO DI PRESIDENZA G.A.M.A.D.I.</div> <div>Miriam Pellegrini Ferri Andrea Martocchia Mauro Cristaldi Roberto Gessi Mario Albanesi</div>
La VOCE ANNO XXII N°1	settembre 2019	PAGINA 1
Direttore responsabile: Roberto Gessi		
<p>Ci fa piacere ricordare anche il lavoro su fb di Linda Galassi, che è oggi ha già raggiunto oltre 2200 visualizzazioni quotidiane e di raggiungere oltre 16000 visualizzazioni con gli interventi dell’insuperabile Miriam. Questi numeri sono molto importanti per noi, che con La VOCE per merito loro continuano a crescere, avendo già superato il migliaio. Continua da Aprile 2019 l'esperimento de La VOCE per ipovedenti.</p> <h2>L’Editoriale</h2> <p>In questo numero vantiamo la presenza di articoli molto interessanti di Alma Rivera, di amicizia italo palestinese, di Andrea Martocchia, di Andrea Pomella, di Battaglia Comunista, Di Biglino Blady Buffa Demontis, di Brahim Maarad, di bucchescucite, di Cao Desheng, di CIVG, di Duccio Facchini, di Eduardo Paz Rada, di Enzo Pellegrin, di Francesco Galofaro, di Francesco Galofaro, di Francesco Santoianni, di Francesco Santoianni, di Garibaldini.org, di Geraldina Colotti, di Gideon Levy, di Giovanni Sorbello, di Giuseppe Conte, di Global Times, di Guido Santevecchi, di humaniteinenglish, di ilfarosulmondo, di invictapalestina, di invictapalestina, di Jong Hwa Sun PT, di Kcna, di KIM JONG UN, di kpu.life, di laccitafutura, di lantidiplomatico, di Lechuguinos, di Leila Cienfuegos e Alessandra Ciattini, di linkiesta, di Manlio Dinucci, di Marco Pondrelli, di Maria Morigi, di Mario Albanesi, di Marx21, di Massimo Cacciari, di Micromega, di Min Chol PT, di Miodrag Novakovic, di Miriam Pellegrini Ferri, di Momir Bulatovic, di Monica Ferri, di nena-news, di Norberto Natali, di Om Ryong PT, di pca.org, di Pepe Escobar, di Pino Arlacchi, di Pino Arlacchi, di Pozza, di pravda, di Ra Myong Song, di Renato Caputo, di Ri Hong Chol, di Ri Yong Sop, di Riccardo Fortuna, di Roberto Gessi, di Rodong Sinmun, di Rodong, di Sergio Mattarella, di Simone Porrovecchio, di solidnet, di Son So Yon, di Sonia Savioli, di Spartaco Ferri, di Via Campesina, di Vincenzo Brandi, di Yumna Patel, di Yun Kyong Il PT, di Zapping.</p> <p>Il calendario di Spartaco attende volenterosi aggiornamenti al solito link. Il calendario è stato fatto con excel proprio per dare a tutti la possibilità di ampliarlo e di tenerlo aggiornato inviandomelo con le modifiche proposte al solito indirizzo e.mail r.gessi@tiscali.it. Ora si può visionare e aggiornare anche in formato .doc per chi preferisca utilizzare questo formato. Questo calendario sarà un link fisso della prima pagina e potrà anche servirmi di spunto per nuovi articoli in occasione delle ricorrenze. Grazie, come sempre a tutti per la collaborazione.</p> <p>La lista delle fonti consultate è aumentata ancora e l’ho linkata per comodità di consultazione. Gli appelli di reciprocità hanno dato pochi risultati, ma rimane sempre in vigore su questa pagina, nello spirito di unire idealmente tutte le espressioni della sinistra e auspicabilmente ricreare poi uno spirito internazionalista (iniziativa che per ora è stata per lo più disattesa: che sia un sintomo della disgregazione della sinistra in Italia? Speriamo veramente che le cose cambino: noi facciamo già tutto il possibile).</p>		

La VOCE si avvale dei contributi mensili:

dell’**astrofisico**, **dott. Andrea Martocchia**, noto anche per le sue preziose pubblicazioni storiche su aspetti meno conosciuti della resistenza in Italia, che cura l’intero inserto della Jugoslavia e una pagina dell’inserto della Scienza;

dell’**ingegner Vincenzo Brandi**, **ricercatore chimico dell’ENEA**, che cura l’editoriale dell’inserto della Scienza e la pagina successiva che attualmente ospita una sua ricostruzione della storia del pensiero.

del **pittore Riccardo Fortuna**, allievo di **Riccardo Battaglia**, laureato in Pittura presso l’Accademia di Belle Arti di Roma, pubblica volumi e opuscoli artistici per le scuole, si occupa dell’arte in contesti di handicaps, scenografo e sceno-tecnico, vignettista e fumettista, che cura le quattro pagine dell’inserto artistico; e della formidabile attrice, regista e insegnante di teatro, **Monica Ferri**, direttrice artistica del Teatro San Giustino e dell’associazione culturale "Signori, chi è di scena!" dal 2009, con oltre cinquanta allestimenti teatrali, ricoprendo ruoli classici, ruoli brillanti e comici, commedie musicali, presente in 52 puntate del programma televisivo “Che fine ha fatto Carmen San Diego” per Rai 2, inoltre doppiatrice, dialoghista e direttrice di doppiaggio di film e telefilm, di cui ospitiamo le iniziative culturali.

Occasionalmente ospitiamo articoli e commenti:

della nostra presidente, **Miriam Pellegrini Ferri**, già **partigiana di Giustizia e Libertà**;

del **giornalista Mario Albanesi**, con i suoi preziosissimi video su Youtube;

di importanti inserzionisti di altre testate in tema con i nostri inserti.

Primo Piano

MADRE

1 Editoriale

2 **La VOCE non è l'unica espressione del G.A.M.A.D.I. (Gruppo Atei Materialisti Dialettici) e del C.I.S.I.S. (Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità).**

2 **L'Arte della Guerra: Il modello Usa del governo «sovranista» (IT, ENG, DE, PT, RO)** di Manlio Dinucci

2 **IN UCRAINA VIVAIO NATO DI NEONAZISTI** di Manlio Dinucci

2 **CHI SONO GLI INCENDIARI DI PETROLIERE** di Manlio Dinucci

3 **USA assassini** di Simone Porrovecchio

3 **Miriam su Facebook** di Miriam Pellegrini Ferri

3 **INTELLETTUALI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI** di Massimo Cacciari

3 **Risposta di Miriam** di Miriam Pellegrini Ferri

3 **Per la proibizione delle armi nucleari** di laccitafutura

4 **L'obiettivo della Cina dietro 5G e guerra con gli Usa** di Andrea Pomella

4 **La China Society for Human Rights Studies smaschera l'ipocrisia degli Stati Uniti sui diritti umani** di Global Times

4 **Lo Xinjiang, gli Uiguri e la storica polemica sui Diritti Umani** di Maria Morigi

5 **Vorrei poter chiedere a Pasolini** di Norberto Natali

5 **L'immaginazione giusta che guarda verso gli altri** di Duccio Facchini

6 **Il conflitto virtuale dell'immigrazione** di Enzo Pellegrin

6 **Pubblichiamo l'intervista alla partigiana Giorgia Galassi** di Roberto Gessi

7 **SITE PLUTO - LA CASERMA AMERICANA DI LONGARE**

7 **La balcanizzazione dell'Italia** di Renato Caputo

7 **"IL JUCHE" COREANO"** di Mario Albanesi

8 **Illustre Presidente, Buon Compleanno** di Miriam Pellegrini Ferri

8 **La ringrazio** di Sergio Mattarella

8 **Illustre Presidente, sento il dovere di ringraziarla** di Miriam Pellegrini Ferri

8 **LA GAFFE NUCLEARE DELLA NATO** di Manlio Dinucci

8 **L'EUROPA NELLA STRATEGIA NUCLEARE DEL PENTAGONO** di Manlio Dinucci

9 **Illustre Presidente Conte** di Miriam Pellegrini Ferri

9 **Gentile Miriam Pellegrini Ferri** di Giuseppe Conte

9 **SOTTO LO «SCUDO» MISSILI NUCLEARI USA IN EUROPA** di Manlio Dinucci

9 **RETE TELEVISIVA AUSTRIACA SCREDITA LA VITA DI GARIBALDI 30 Agosto 2019** di Roberto Gessi

10 **SPARTACO PARTIGIANO "GIRA" 14 Luglio 2019 nel VII anniversario della scomparsa** di Roberto Gessi e Andrea Martocchia

10 **CALENDARIO DI LUGLIO** di SPARTACO FERRI

10 **CALENDARIO DI AGOSTO** di SPARTACO FERRI

10 **CALENDARIO DI SETTEMBRE** di SPARTACO FERRI

10 **Andrea. Un amico, un compagno, un grande scrittore** di Micromega

10 **Oggi 10 Agosto 2019 a Roma: Omaggio a Ciceruacchio nel 170° della Repubblica Romana** di Garibaldini.org

10 **6 agosto 1945 – 74 anni fa – Tutto l'orrore di Hiroshima e Nagasaki in una foto: il bimbo con il fratellino morto sulla schiena** di Zapping

11 **"Gli americani non vinceranno il confronto con la Cina" Intervista su L'Humanité a Jean-Claude Delaunay** di humaniteinenglish

11 **MAKS-2019: il volo del caccia MiG-35 che sfida la fisica** di lantidiplomatico

11 **I Paesi che beneficiano della guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti** di lantidiplomatico

12 **AFRICA - AMERICA - CINA - EUROPA - ITALIA - MEDIO ORIENTE - RUSSIA - SCIENZA**

COREA

13 **Corea del Nord, l'incredibile bufala di Repubblica su "Kim fa giustiziare i negoziatori del fallito vertice con Trump"** di Francesco Santoianni

13 **Torna in pubblico l'inviato di Kim misteriosamente scomparso da aprile** di Guido Santevecchi

13 **La casa semplifica la vita degli anziani** di Kcna

13 **Sanzioni prepotenti contro autodeterminazione di KIM JONG UN**

14 **Le sanzioni economiche aggiungono carburante all'anti-giapponese nel sud Corea** di Kcna

14 **Gli Stati Uniti hanno richiesto un esigente incremento per il mantenimento delle IG**, di Kcna

14 **I sentimenti anti-giapponesi montano in sud Corea** di Kcna

14 **I coreani esortano il Giappone a espellere i crimini passati** di Kcna

14 **I studenti della Corea del Sud protestano contro il comportamento del Giappone** di Kcna

14 **Il leader supremo KIM JONG UN è un uomo impareggiabile che guida la rivoluzione con alto amore per le persone** di Rodong

14 **Il criterio del lavoro di servizio** di Ri Hong Chol

14 **Il Vice Ministro degli Esteri della Russia ha concluso la sua visita in RPDC** di Rodong Sinmun

15 **L'ambasciata della RPDC all'Avana ha deposto un cesto floreale presso la tomba di Fidel Castro Ruz** di Rodong Sinmun

15 **Il leader della rivoluzione cubana gode dell'immortalità con la causa socialista** di Son So Yon

15 **Non aggognare territori altrui** di Ra Myong Song

15 **Consolidati i processi produttivi autosufficienti** di Jong Hwa Sun PT

15 **Centinaia di idee di innovazione adottate per aumentare la produzione** di Yun Kyong Il

15 **Kimilsungism-Kimjongilism - un sistema integrale di idea, teoria e metodo** di Juche di Ri Yong Sop

16 **Come dare la colpa agli hacker nordcoreani** di Francesco Galofaro

CUBA

17 **La sconfitta dei conservatori in America Latina** di Eduardo Paz Rada

17 **La Germania ripristina le relazioni diplomatiche col venezuela di Maduro: un'altra badilata in faccia al fascista Guaidò, lacchè degli USA** di Pino Arlacchi

17 **La lotta venezuelana** di Marco Pondrelli

18 **La costituzione cubana e italiana a confronto** di Leila Cienfuegos e Alessandra Ciattini

19 **L'embargo statunitense su Cuba viene messo a fuoco** di Min Chol PT

19 **Cuba sede della riunione biennale più importante della Cepal** di CIVG

20 **Argentina: assicurare la vittoria di Alberto Fernández e del Frente de Todos** di pca.org

20 **Venezuela e Russia rafforzano la cooperazione politica, economica e militare** di Marx21

20 **Sanzioni criminali: bloccati i fondi del Venezuela destinati all'importazione di medicinali** di Lechuguinos

20 **Venezuela, intervista a Gustavo Villapol: «La coscienza antimperialista anima la resistenza quotidiana dei media alternativi popolari e rivoluzionari»** di Geraldina Colotti

JUGOSLAVIA

21 **Restaurato il Cimitero Partigiano Internazionale di Pozza**Restaurato il Cimitero Partigiano Internazionale di Pozza

21 **Jugocoord Onlus al Convegno “Unione Europea, NATO, basi militari, la guerra in casa”**

22 **Una base dell'esercito partigiano jugoslavo a Gravina-Altamura**

23 **Per la morte di Momir Bulatovic**

PALESTINA

25 **Il giornalista israeliano Gideon Levy sulla mozione che definisce "antisemita" il BDS. "La Germania ha appena criminalizzato la giustizia"** di Gideon Levy

26 **Bandiera della Palestina sul palco Eurovision- Campagna BDS contro Eurovision un successo di nena-news**

26 **Soldati israeliani rapiscono 50 palestinesi in 24 ore** di bucchescucite

27 **Provocazione israeliana sulla Splanata delle Moschee di amicizia italo palestinese**

27 **Hezbollah, dove il bene si fa in silenzio** di Giovanni Sorbello

27 **Come Israele insegna ai suoi ragazzi a odiare** di invictapalestina

28 **La dichiarazione di Abbas secondo cui sta per “sospendere ogni accordo” con Israele è accolta dai palestinesi nel loro complesso con gli occhi al cielo** di Yumna Patel

RUSSIA

29 **In Lettonia vietati i simboli della liberazione dal nazismo** di kpu.life

29 **I comunisti della Georgia: le relazioni diplomatiche con la Russia devono essere immediatamente ripristinate** di pravda

29 **Ucraina: negata dal regime ai comunisti anche la possibilità di partecipare alle prossime elezioni parlamentari** di kpu

30 **Appello urgente dei comunisti ucraini ai comunisti e ai democratici di tutto il mondo** di solidnet

30 **Per gli americani è tempo di lasciare il Golfo Persico** di ilfarosulmondo

31 **Nella notte Trump ha annullato all'ultimo momento un attacco all'Iran** di BRAHIM MAARAD

31 **LA SCENEGGIATA DELLE RELAZIONI CON LA RUSSIA** di Manlio Dinucci

31 **Documenti inediti del governo tedesco confermano i piani americani per la distruzione della Serbia** di Miodrag Novakovic

32 **Come uccidere 10 milioni di Afgani e non vincere** di PEPE ESCOBAR

32 **La Siria procede con la ricostruzione** di Om Ryong PT

32 **Cina, Russia e India rafforzano la cooperazione** di Cao Desheng

SCIENZA

33 **DA HONG KONG AL TEATRINO DELLA POLITICA ITALIANA** di Vincenzo Brandi

34 **CHARLES DARWIN E LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE PER SELEZIONE NATURALE. CHARLES LYELL, THOMAS HUXLEY ED IL FILOSOFO SPENCER** di Vincenzo Brandi

35 **Bruciare l'Amazzonia è un crimine contro l'umanità** di Via Campesina

36 **Una foto dal mondo dei quanti** di Francesco Galofaro

37 **HONG KONG, LA STORIA CHE NON LEGGERETE** di Pino Arlacchi

37 **Hong Kong, Qualcuno vi ha raccontato che il famigerato “Trattato di estradizione con la Cina” lo ha stipulato anche l'Italia?** di Francesco Santoianni

37 **Dalle guerre dell'oppio alla rivoluzione colorata di Hong Kong** di Francesco Santoianni

37 **Al galoppo verso il precipizio** di Sonia Savioli

38 **Mattarella batte Salvini cinque a zero**, di linkiesta

38 **Combattere la propaganda filo-UE in seno alla gioventù** di Alma Rivera

38 **SunStudio-conferenza "Tutta un'altra Storia" | Bologna 2-3-19 | Biglino Blady Buffa Demontis** | di Biglino Blady Buffa Demontis

38 **L'attentato a Togliatti** di Battaglia Comunista

39 **"Tortura psicologica senza sosta": John Pilger rivela le condizioni di Assange in carcere** di lantidiplomatico

39 **Israele “terrorizzato” intensifica gli attacchi in tutta la regione** di invictapalestina

39 **I jet russi Su-35 hanno costretto gli aerei da guerra israeliani ad interrompere seconda ondata di attacchi contro la Siria** di lantidiplomatico

ARTE

41 **LA BLUSA DEL BELLIMBUSTO** di Riccardo Fortuna

44 **Iniziative culturali** di Monica Ferri

[Per consultare gli arretrati](#)

IN QUESTO NUMERO:

L'Arte della Guerra: il modello USA del governo «sovranista»

Roberto Gessi

La VOCE non è l'unica espressione del G.A.MA.DI. (Gruppo Atei Materialisti Dialectici) e del C.I.S.I.S. (Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità)

La VOCE non è l'unica espressione del G.A.MA.DI. e del C.I.S.I.S., ci sono anche voci di attualità che ci tengono aggiornati giorno per giorno.
Su Facebook abbiamo due pagine e due gruppi: Linda vi saprà dire la differenza: galassilinda@gmail.com
Miriam vi pubblica quotidianamente con argomenti di attualità che raggiungono indici di lettura incredibilmente alti (>16000 l'ultima rilevazione) e ancora in crescita, man mano aumentando anche il numero dei followers.

1. <https://www.facebook.com/organizzazioneeculturale/> (pagina del **G.A.MA.DI. e CISIS su Facebook**)
<https://www.facebook.com/groups/196243237603194/> (gruppo del **Comitato CELEBRAZIONI PER KIM JONG IL**) su Facebook
2. <https://www.facebook.com/Comitato-KIM-IL-SUNG-399111973907394/> (pagina del **Comitato KIM IL SUNG**) su Facebook
3. <https://www.facebook.com/groups/588757478167166/> (gruppo dedicato a **LA MODERNA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA**) su Facebook
Ricordiamo ovviamente la pagina storica del G.A.MA.DI.
4. <http://www.gamadilavoce.it/>, divisa in 14 sezioni delle quali la più aggiornata ora è quella dedicata alla **COREA POPOLARE**
5. <http://www.gamadilavoce.it/rpdc.html> a sua volta divisa in 4 sezioni (**KIM IL SUNG - KIM JONG IL - KIM JONG UN - COREA**)
Un'altra pagina che viene aggiornata con contributi internazionali e con sviluppi dell'IDEA JUCHE è quella che abbiamo dedicato al viaggio in Corea Popolare, gentilmente offerto dall'Associazione delle Scienze Sociali a me e a Linda:
6. <http://juche.phisis.eu/> a sua volta divisa in 5 sezioni (**LO STUDIO DELL'IDEA JUCHE - CONVEGNI - CONTRIBUTI INTERNAZIONALI - SVILUPPI - IL VIAGGIO**), che esiste anche in versione spagnola su esplicita richiesta dell'Associazione delle Scienze Sociali e di cui raccomandiamo la pagina
7. <http://juche.phisis.eu/libri.html> a chi è interessato a conoscere la **Costituzione della Corea Popolare**.
8. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJongIl.html> (pagina dedicata al Comitato **KIM JONG IL**)
9. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato **KIM IL SUNG** di piùrecente costituzione)
10. [Pagina speciale dedicata ai primi storici colloqui al vertice tra RPDC e USA](#) [Pagine storiche](#) si trovano invece su
11. <http://robertogessi.tripod.com/chisiamo.htm> ecc.
12. <http://www.gamadilavoce.it/80424.htm> (**un punto storico**)
13. <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2011/settembre/Corea/corea.pdf> (**dichiarazione Congiunta della RPDC sulla Pace e sulla Riunificazione**)
14. <http://www.gamadilavoce.it/download.htm> (dove si possono ancora **scaricare gratuitamente documenti e visionare filmati** di Miriam su Teleambiente)
15. <http://www.gamadilavoce.it/links.htm> (dove potrete fare un test di **q.i.** e visitare **altri links** interessanti)
16. <http://www.gamadilavoce.it/scienza/forum.html> (pagina che speravamo avesse settembre successo, ma i **lettori** interessati **possono** ancora **smentirci**)
17. <http://www.teleambiente.it/> (**la televisione che ci appoggia** a Milano e Roma canali 78 e 812 del Digitale Terrestre)
18. <http://www.gamadilavoce.it/libreria.html> (dove abbiamo raccolto i testi di vari editori sull'argomento Juche).

L'Arte della Guerra: Il modello Usa del governo «sovranista» (IT, ENG, DE, PT, RO)

 **Pandora TV**
Pubblicato 1 agosto 2019



Il premier Conte non solo ribadisce che gli Usa sono nostro «alleato privilegiato», ma enuncia un principio guida: l'Italia assume gli Stati uniti come modello di società democratica. Una colossale mistificazione storica.

IN UCRAINA VIVAIO NATO DI NEONAZISTI

 **Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO**
Italia

 **Pandora TV**
Pubblicato 24 luglio 2019

L'Arte della Guerra: In Ucraina vivaio ...



Manlio Dinucci

Proseguono le indagini sui moderni arsenali scoperti in Piemonte, Lombardia e Toscana, di chiara matrice neonazista come dimostrano le croci uncinat e le citazioni di Hitler trovate insieme alle armi.

Resta però senza risposta la domanda: si tratta di qualche nostalgico del nazismo, collezionista di armi, oppure siamo di fronte a qualcosa di ben più pericoloso?

Gli inquirenti – riferisce il Corriere della Sera – hanno indagato su «estremisti di destra vicini al battaglione Azov», ma non hanno scoperto «nulla di utile».

Eppure vi sono da anni ampie e documentate prove sul ruolo di questa e altre formazioni armate ucraine, composte da neonazisti addestrati e impiegati nel putsch di piazza Maidan nel 2014 sotto regia Usa/Nato e nell'attacco ai russi di Ucraina nel Donbass.

Va chiarito anzitutto che l'Azov non è più un battaglione (come lo definisce il Corriere) di tipo paramilitare, ma è stato trasformato in reggimento, ossia in unità militare regolare di livello superiore.

Il battaglione Azov venne fondato nel maggio 2014 da Andriy Biletsky, noto come il «Führer bianco» in quanto sostenitore della «purezza razziale della nazione ucraina, impedendo che i suoi geni si mischino con quelli di razze inferiori», svolgendo così «la sua missione storica di guida della Razza Bianca globale nella sua crociata finale per la sopravvivenza».

Per il battaglione Azov Biletsky reclutò militanti neonazisti già sotto il suo comando quale capo delle operazioni speciali di Pravy Sektor. L'Azov si distinse subito per la sua ferocia negli attacchi alle popolazioni russe di Ucraina, in particolare a Mariupol.

Nell'ottobre 2014 il battaglione fu inquadrato nella Guardia nazionale, dipendente dal Ministero degli interni, e Biletsky fu promosso a colonnello e insignito dell'«Ordine per il coraggio».

Ritirato dal Donbass, l'Azov è stato trasformato in reggimento di forze speciali, dotato dei carrarmati e dell'artiglieria della 30a Brigata meccanizzata. Ciò che ha conservato in tale trasformazione è l'emblema, ricalcato da quello delle SS Das Reich, e la formazione ideologica delle reclute modellata su quella nazista.

Quale unità della Guardia nazionale, il reggimento Azov è addestrato da istruttori Usa e da altri della Nato.

«Nell'ottobre 2018 – si legge in un testo ufficiale – rappresentanti dei Carabinieri italiani hanno visitato la Guardia nazionale ucraina per discutere l'espansione della cooperazione in differenti direzioni e firmare un accordo sulla cooperazione bilaterale tra le istituzioni».

Nel febbraio 2019 il reggimento Azov è stato dislocato in prima linea nel Donbass.

L'Azov è non solo una unità militare, ma un movimento ideologico e politico. Biletsky – che ha creato nell'ottobre 2016 un proprio partito, «Corpo nazionale» – resta il capo carismatico in particolare per l'organizzazione giovanile che viene educata, col suo libro «Le parole del Führer bianco», all'odio contro i russi e addestrata militarmente.

Contemporaneamente, Azov, Pravy Sektor e altre organizzazioni ucraine reclutano neonazisti da tutta Europa (Italia compresa) e dagli Usa. Dopo essere stati addestrati e messi alla prova in azioni militari contro i russi del Donbass, vengono fatti rientrare nei loro paesi, mantenendo evidentemente legami con i centri di reclutamento e addestramento.

Ciò avviene in Ucraina, paese partner della Nato, di fatto già suo membro, sotto stretto comando Usa.

Si capisce quindi perché l'inchiesta sugli arsenali neonazisti in Italia non potrà andare fino in fondo. Si capisce anche perché coloro che si riempiono la bocca di antifascismo restano muti di fronte al rinascente nazismo nel cuore dell'Europa.

(il manifesto, 23 luglio 2019)

CHI SONO GLI INCENDIARI DI PETROLIERE




Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO
Italia

I 70 ANNI DELLA NATO: DI GUERRA I...



..segue ./.

La VOCE	ANNO XXII N°1	settembre 2019	PAGINA 3
<p>Onorificenza Internazionale Medaglia della Amicizia col Popolo della RPD di Corea alla Partigiana Miriam Pellegrini Ferri.</p> <p>Invito all’ Ambasciata di Cuba in Italia dal Consigliere Politico Yamila Pita Montes.</p> <p>Colaboracion con Radio Habana Cuba. - Curriculum Miriam</p>			



Miriam su Facebook

USA assassini



Segue da Pag.2: CHI SONO GLI INCENDIARI DI PETROLIERE

18 GIU 2019 — Manlio Dinucci - (il manifesto, 18 giugno 2019)

Mentre gli Stati uniti preparano una nuova escalation in Medio Oriente, accusando l’Iran di attaccare le petroliere nel Golfo di Oman, il vice-premier Matteo Salvini incontra a Washington il segretario di Stato Mike Pompeo, uno degli artefici di tale strategia, assicurandogli che «l'Italia vuole tornare a essere nel continente europeo il primo partner della più grande democrazia occidentale». Aggancia così l’Italia all’operazione lanciata da Washington.

L’«incidente del Golfo di Oman», casus belli contro l’Iran, ricalca «l’incidente del Golfo del Tonchino» del 4 agosto 1964, usato come casus belli per bombardare il Nord Vietnam, accusato di aver attaccato un cacciatorpediniere Usa (accusa risultata poi falsa).

Oggi, un video diffuso da Washington mostra l’equipaggio di una presunta motovedetta iraniana che, in pieno giorno, rimuove dalla fiancata di una petroliera una mina inesplosa per cancellare la sua provenienza (dato che la mina avrà avuto la scritta «made in Iran»).

Con queste «prove», che costituiscono un vero e proprio insulto all’intelligenza, Washington cerca di camuffare lo scopo dell’operazione. Essa rientra nella strategia per il controllo delle riserve mondiali di petrolio e gas naturale e dei relativi corridoi energetici.

Non a caso nel mirino degli Stati uniti vi sono l’Iran e l’Iraq, le cui riserve petrolifere complessive superano quelle dell’Arabia Saudita e sono cinque volte superiori a quelle Usa. Le riserve iraniane di gas naturale sono circa 2,5 volte quelle statunitensi. Per la stessa ragione è nel mirino Usa il Venezuela, il paese con le maggiori riserve petrolifere del mondo.

Di primaria importanza è il controllo dei corridoi energetici. Accusando l’Iran di voler «interrompere il flusso di petrolio attraverso lo Stretto di Hormuz», Mike Pompeo annuncia che «gli Stati uniti difenderanno la libertà di navigazione». In altre parole, annuncia che gli Stati uniti vogliono controllare militarmente questa zona chiave per l’approvvigionamento energetico anche dell’Europa, impedendo anzitutto il transito del petrolio iraniano (a cui l’Italia e altri paesi europei non possono comunque accedere liberamente a causa del divieto Usa).

Dall’Iran avrebbe potuto arrivare in Europa anche gas naturale a basso prezzo per mezzo di un gasdotto attraverso Iraq e Siria, ma il progetto, varato nel 2011, è saltato in seguito all’operazione Usa/Nato per demolire lo Stato siriano.

Dalla Russia avrebbe potuto arrivare direttamente in Italia, e da qui essere smistato in altri paesi europei con notevoli vantaggi economici, gas naturale per mezzo del South Stream attraverso il Mar Nero, ma il gasdotto, già in fase avanzata, è stato bloccato nel 2014 sotto pressione degli Stati uniti e della stessa Unione europea con grossi danni per l’Italia. E’ invece andato avanti il raddoppio del Nord Stream, che fa della Germania il centro di smistamento del gas russo.

Successivamente, in base all’accordo di «cooperazione strategica Usa-Ue in campo energetico» stipulato nel luglio 2018, le esportazioni Usa di gas naturale liquefatto (Lng) nella Ue sono triplicate. Centro di smistamento è la Polonia, da dove il «gas della libertà» arriverà anche in Ucraina.

L’obiettivo di Washington è strategico: colpire la Russia sostituendo in Europa al gas russo quello statunitense. Non c’è però alcuna garanzia né sui prezzi, né sulla durata delle forniture Usa di gas, estratto dagli scisti bituminosi con la tecnica del fracking ambientalmente disastrosa.

Che cosa dice di tutto questo Matteo Salvini che, arrivato nella «più grande democrazia occidentale», ha orgogliosamente dichiarato «faccio parte di un governo che in Europa non si accontenta più delle briciole»?

oooo

4/10 LA NATO DEMOLISCE LO STATO LIBICO

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DAL COMITATO NO GUERRA NO NATO AL CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL 70° ANNIVERSARIO DELLA NATO, FIRENZE, 7 APRILE 2019. LA DOCUMENTAZIONE VIENE PUBBLICATA SU QUESTA PAGINA IN 10 PUNTATE, CIASCUNA ACCOMPAGNATA DALLA CORRISPONDENTE SEZIONE DEL VIDEO "I 70 ANNI DELLA NATO: DI GUERRA IN GUERRA".

Molteplici fattori rendono la Libia importante agli occhi degli Stati Uniti e delle potenze europee. Essa possiede le maggiori riserve petrolifere dell’Africa, preziose per l’alta qualità e il basso costo di estrazione, e grosse riserve di gas naturale. Su queste lo Stato libico mantiene un forte controllo, lasciando alle compagnie statunitensi ed europee limitati margini di profitto. Oltre all’oro nero, la Libia possiede l’oro bianco: l’immensa riserva di acqua fossile della falda nubiana, che si estende sotto Libia, Egitto, Sudan e Ciad. Rilevanti sono i fondi sovrani, i capitali che lo Stato libico ha investito all’estero, in particolare per dotare Africa di propri organismi finanziari e di una propria moneta.

Alla vigilia della guerra del 2011, gli Stati Uniti e le potenze europee «congelano», ossia sequestrano, i fondi sovrani libici, assestando un colpo mortale all’intero progetto. Le mail di Hillary Clinton (segretaria di stato dell’amministrazione Obama nel 2011), venute alla luce successivamente, confermano quale fosse il vero scopo della guerra: bloccare il piano di Gheddafi di usare i fondi sovrani libici per creare organismi finanziari autonomi dell’Unione Africana e una moneta africana in alternativa al dollaro e al franco CFA (la moneta che sono costretti a usare 14 paesi africani, ex-colonie francesi). È la Clinton – documenterà in seguito il New York Times – a far firmare al presidente Obama «un documento che autorizza una operazione coperta in Libia e la fornitura di armi ai ribelli».

Vengono finanziati e armati i settori tribali ostili al governo di Tripoli e gruppi islamici fino a pochi mesi prima definiti terroristi. Vengono allo stesso tempo infiltrate in Libia forze speciali, tra cui migliaia di commandos qatariani facilmente camuffabili. L’intera operazione viene diretta dagli Stati Uniti, prima tramite il Comando Africa, quindi tramite Il 19 marzo 2011 inizia il bombardamento aeronavale della Libia. In sette mesi l’aviazione USA/NATO effettua 30 mila missioni, di cui 10 mila di attacco con impiego di oltre 40 mila bombe e missili. A questa guerra partecipa l’Italia con le sue basi e forze militari,

la NATO sotto comando USA.

stracciando il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra i due paesi. Per la guerra alla Libia, l’Italia mette a disposizione delle forze USA/NATO 7 basi aeree (Trapani, Gioia del Colle, Sigonella, Decimomannu, Aviano, Amendola e Pantelleria), assicurando assistenza tecnica e rifornimenti. L’Aeronautica italiana partecipa alla guerra effettuando oltre mille missioni, e la Marina militare italiana viene impegnata su più fronti.

Con la guerra USA/NATO del 2011, viene demolito lo Stato libico e assassinato lo stesso Gheddafi. Viene demolito quello Stato che, sulla sponda sud del Mediterraneo di fronte all’Italia, manteneva «alti livelli di crescita economica» (come documentava nel 2010 la stessa Banca Mondiale), registrando «alti indicatori di sviluppo umano» tra cui l’accesso universale all’istruzione primaria e secondaria e, per il 46%, a quella di livello universitario. Nonostante le disparità, il tenore di vita della popolazione libica era notevolmente più alto di quello degli altri paesi africani. Lo testimoniava il fatto che trovavano lavoro in Libia oltre due milioni di immigrati, per lo più africani.

Vengono colpiti dalla guerra anche gli immigrati dall’Africa subsahariana che, perseguitati con l’accusa di aver collaborato con Gheddafi, sono imprigionati o costretti a fuggire. Molti, spinti dalla disperazione, tentano la traversata del Mediterraneo verso l’Europa. Quelli che vi perdonano la vita sono anch’essi vittime della guerra con cui la NATO ha demolito lo Stato libico.

INTELLETTUALI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI

(Articolo di Cacciari)

Non ho vissuto l’età dei totalitarismi, l’età della morte del pensiero critico ma oggi più che mai posso considerare quanto sia pericoloso il sonno della ragione. Nell’età del ritorno dei Malvolio di montaliana memoria un semplice prendere le distanze non può bastare, non è più possibile una "fuga immobile" anzi può rappresentare una scelta immorale, un disimpegno colpevole.Oggi non è più tempo di tacere, è tempo di prendere una posizione perché ogni esitazione potrebbe mettere a rischio le grandi conquiste culturali del secondo dopoguerra. La cooperazione internazionale, la democrazia, l’integrazione, la tolleranza non possono essere valori negoziabili.

Quello che maggiormente preoccupa non è il ristretto e circoscritto disegno politico di Salvini ma la constatazione dei consensi numerosi che collezionano, non è di Di Maio, che mi preoccupa e del suo serbatoio di voti "protestanti" ma la constatazione che la protesta sinistroida abbia consegnato il paese ad una destra becera e livida e che una larga fetta anche di intellettuali non si sia resa ancora conto che si è prostituita alla peggiore delle destre , non a quella progressista e europeista ma alla destra razzista e violenta di Salvini.Ad una destra incapace di cogliere i segni del tempo, incapace di progettare un mondo di uomini in grado di vivere insieme pacificamente nella consapevolezza che ogni vero progresso raggiunge la sua pienezza col contributo di molti e con l’inclusione di tutti ,segundo l’insegnamento terenziano alla base della nostra cultura occidentale : "Homo sum humani nihil a me alienum puto".

Appartengo al mondo della formazione, sto, pertanto, in trincea a contatto con una generazione vivace, intelligente, elettronica e "veloce" che "vivendo in burrasca" rischia di precipitare nel baratro dell’indifferenza o, nel peggiore delle ipotesi ,dell’intolleranza, dell’aggressività pericolosa e ignorante.

Questi stessi giovani ,invece, meritano di essere salvati, meritano una cultura in grado di coniugare pathos e logos,una cultura che percepisca l’uomo come fine e non come mezzo, che consideri l’"altro da sè "una risorsa importante giammai una minaccia .

Nell’età delle interconnessioni non c’è niente di più assurdamente anacronistico dei muri e dei silenzi colpevoli. È solo nelle DIVERSITÀ che si può cogliere il vero senso della BELLEZZA e l’essenza di un impegno costruttivo che non è mai discriminante ma sempre inclusivo, totalizzante e interdipendente.

Non è neanche questione di destra o di sinistra , di rosso o nero ma il problema è , soprattutto ,di carattere culturale.La vera emergenza è quella di costruire un argine contro ogni forma di populismo, contro la xenofobia, contro i nuovi razzismi in nome di una società civile che riparta dall’UOMO, non prima dall’uomo Italiano , nè come in passato ,prima dall’uomo della Padania ma dall’UOMO in quanto umanità È necessario che in ogni campo sia politico che economico, culturale e sociale non si perda mai di vista l’uomo , la sua dignità, il suo inestimabile valore e ,al di là di ogni faglia e filo spinato ,lo si consideri il fine ultimo di ogni progetto.

INTELLETTUALI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI, c’è molto da fare, a partire dalla formazione scolastica . Se uniti si costituirà una forza inarrestabile, la forza della cultura, la sola che possa costituire un argine autentico contro la deriva pericolosa del populismo e della miseria ,principalmente di quella della mente.

Risposta di Miriam

Caro Massimo scusa se ti scrivo con confidenza: sono veneziana sono stata partigiana sono comunista.

Ho letto il tuo appello agli intellettuali.

Lo apprezzo e lo approvo.

Solo vorrei dirti che i 1200 docenti universitari risposero con adesione al fascismo e solo dodici si rifiutarono e furono perseguitati.

Purtroppo nemmeno la nostra intellettualità brilla per analisi e conseguente coerenza.

Purtroppo anche loro in gran parte fanno parte del "popolo coglione che grida evviva evviva" di trilussiana memoria.

Noi G.A.MA.DI. siamo disponibili ad appoggiare appelli in difesa della Costituzione e per la legittima collocazione del nostro Paese nel continente democratico definito Europa. Ci tenevo a fartelo sapere.

Miriam Pellegrini Ferri partigiana di Giustizia e Libertà PRESIDENTE G.A.MA.DI.

Per la proibizione delle armi nucleari

Con gli Stati Uniti che si preparano ad installare ordigni nucleari a medio raggio sul vecchio continente torna urgente l’esigenza di mettere al bando tutte le armi nucleari



Il 7 luglio 2019 segna inesorabilmente la scadenza del secondo anno dal Trattato sottoscritto a New York da 122 paesi riuniti nella sede ONU per la PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI. Si è giunti a quel Trattato dopo una mobilitazione globale sempre più viva e partecipata nei precedenti 5 anni, riunita nell’organizzazione ICAN, cui fu conferito nel 2017 il Premio Nobel per la Pace. Fino a oggi 70 paesi di tutti i continenti hanno sottoscritto il Trattato e 27 di essi lo hanno fino a oggi ratificato, ma non è ancora superata la soglia della ratifica dei 50 paesi per la sua entrata in vigore.

Le associazioni WILPF Italia e Disarmisti Esigenti che in più occasioni hanno sollecitato il voto dell’Italia, rinnovano in questo secondo anniversario il sollecito al Parlamento italiano a unire la propria voce per la Pace, affinché il TPAN possa divenire operativo e avviarsi a rendere reale l’aspirazione di milioni di cittadini a preservare l’umanità dall’enorme rischio che la sovrasta.

Intanto a Milano, la prima Italiana del film documentario "[L’inizio della fine delle armi nucleari](#)", prodotto da Pressenza e realizzato da Álvaro Orús e Tony Robinson, avrà luogo il 9 luglio alle 17:30 presso la Fondazione Ambrosianeam, sala Lazzati, Via delle Ore 3, Milano (MM1-3 fermata Duomo).



La VOCE

Degli esteri

Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó

0:00 / 0:01

L'obiettivo della Cina dietro 5G e guerra con gli Usa



di [Andrea Pomella](#) | da [ilsussidiario.net](#)

Piano Made in Cina 2025 e volontà di divenire un'economia basata sull'autosufficienza nazionale sono le due linee guida dell'azione di Pechino

Il G20 di Osaka sembrava aver sancito una tregua nelle guerre commerciali fra Usa e Cina, il Presidente Trump aveva promesso di non imporre nuovi dazi e di allentare i vincoli alle attività di

Huawei. Una tregua che molti commentatori vedono già vacillare, ma che probabilmente ha contribuito a creare un clima positivo nei rapporti fra l'Italia e il colosso asiatico, di cui può essere espressione la decisione di Thomas Miao, il Ceo di Huawei Italia, di investire nel nostro paese 3,1 miliardi di dollari, creando mille posti di lavoro, con un effetto moltiplicatore sull'indotto che dovrebbe assicurarne altri duemila. Miao ha tenuto a precisare che le relazioni commerciali con l'Italia sono indipendenti da quelle con gli altri paesi e che il legame che unisce le due economie ha radici secolari e le rende del tutto complementari.

La sensazione è che la firma del memorandum, avvenuta a marzo, inizi a dare i primi frutti e che le reazioni contrastanti che aveva suscitato abbiano mitigato i loro effetti sul dibattito pubblico. A fronte del ritardo accumulato dall'Italia nelle relazioni commerciali con la Cina nei confronti degli altri paesi europei – la Germania, ad esempio, ha un volume d'affari con la Cina cinque volte maggiore rispetto a quello del nostro Paese – si può ipotizzare che la brusca accelerazione impressa dal memorandum abbia spiazzato gran parte degli osservatori.

Indipendentemente dal contesto delle relazioni internazionali, sembra che il memorandum abbia innescato un processo ormai irreversibile e che il rapporto con la Cina sia destinato a consolidarsi. Ciò che però va chiarito è il modo in cui questi rapporti verranno governati. Il dossier Huawei rappresenta un caso paradigmatico e che può fungere da modello per le prossime occasioni di business. I rischi sono rappresentati da fusioni o acquisizioni predatorie di imprese di importanza strategica per la nostra economia nazionale, mentre gli investimenti Huawei finanziano centri di ricerca e sviluppo che possono dotare il tessuto industriale di nuove capacità produttive di tipo greenfield che, cioè, creano ex novo processi di accumulazione e occupazione.

In quest'ottica gli investimenti in Italia hanno una valenza diversa rispetto all'acquisizione della Kuka robotics, considerato il perno del processo di automatizzazione dell'industria tedesca. L'alto valore strategico della **tecnologia 5G**, il cui sviluppo si riverbera su tutti i campi della quarta rivoluzione industriale e su quelli più "sensibili" delle future forme di guerra asimmetrica come quelle del cyber warfare, implica per il Governo la necessità di mantenere il controllo di asset principali. Non è, quindi, un caso che Zte abbia affiancato Huawei nella polemica nata dalla possibilità del Governo italiano di esercitare il Golden Power sulle acquisizioni da imprese al di fuori dell'Unione europea. Questioni di importanza cruciale che impongono una seria riflessione sulla questione più importante del rapporto fra Italia e Cina, ovvero quella degli investimenti.

La prospettiva finora privilegiata era quella relativa alle esportazioni cinesi, al modo in cui il colosso asiatico avrebbe riversato sui mercati europei la sua sovraccapacità produttiva, di cui la Nuova via della Seta è il vettore principale. In realtà la Nuova via della Seta è soprattutto figlia della proiezione geopolitica della volontà cinese di essere protagonista di questa nuova fase delle relazioni internazionali che si concretizza parallelamente a un'epocale trasformazione dell'economia cinese. La sensazione è che le tensioni politiche di matrice interna dei diversi soggetti in campo finiscano per far passare in secondo piano la questione geo-economica. Il colosso asiatico si muove su due direttrici che sono i due aspetti della stessa strategia di lungo periodo. Il primo è quello che si identifica nel piano Made in Cina 2025, il secondo nella volontà cinese di divenire un'economia basata sull'autosufficienza nazionale. Non è un caso che in una recente intervista il Ceo di Huawei abbia dichiarato di essere già in possesso di un "piano b" per rendere la sua impresa del tutto autonoma dalla componentistica prodotta negli Usa.

In puro stile cinese, la ristrutturazione dell'industria in senso tecnologico è una strategia in cui coesistono sia gli aspetti difensivi che aggressivi. La Cina ha un obiettivo primario, che consiste nel mettersi a riparo dall'incertezza politica e finanziaria di questa fase, di cui il crollo degli investimenti Cina in Usa e il rischio di un'escalation nelle guerre commerciali sono l'aspetto più macroscopico. In un contesto di incertezza è la Cina che nel breve periodo rischia di più, e per rafforzarsi punta a una strategia che la renda completamente autonoma dal rapporto prima di dipendenza e poi di concorrenza con l'economia americana.

La Cina, quindi, punta all'autosufficienza nazionale in senso keynesiano, cosa che implica la capacità di produrre internamente tutto ciò che è possibile produrre, tendenza rafforzata dal rischio che comportano le guerre commerciali, perché la Cina punta ad avere le capacità che le permettano di produrre ciò che non si può più importare. Un obiettivo che in questa fase non può essere raggiunto senza raccogliere la sfida della Quarta rivoluzione industriale. La visione di un'economia export lead che inonda i mercati concorrenti di prodotti a scarso valore aggiunto, è ormai superata e apparteneva a una fase di pura accumulazione pianificata dall'alto.

La Cina attuale è un Paese in cui i salari crescono in modo consistente e la quota delle esportazioni diminuisce in modo significativo ogni anno, dati confermati dal Fmi che ha registrato il quasi azzeramento del saldo delle partite correnti, che era del 10% nel 2007, mentre è solo dello 0,4% nel 2019. È il mercato interno la vera frontiera dell'economia cinese, orizzonte che ha sia una valenza economica che sociale. La generazione di **piazza Tienanmen** ha pragmaticamente scambiato la libertà politica con la concreta possibilità di un crescente benessere e la dirigenza cinese sa bene che per rimanere in sella deve garantire questo sviluppo sostenuto.

Una generazione che sta invecchiando e che non ha fatto molti figli, cosa che implica la diminuzione della forza lavoro disponibile e quindi la necessità di robotizzare il processo produttivo. Considerare questi aspetti è utile per decostruire i pregiudizi, alimentati da stereotipi e da legittime preoccupazioni che hanno accompagnato la firma del memorandum di marzo. Se risultava comprensibile avere timore delle esportazioni cinesi, magari tacendo il peso di quelle tedesche che ha raggiunto il 7,3% del Pil, adesso non si può non considerare il fatto che la Cina tenda "naturalmente" all'espansione del mercato interno e all'equilibrio nello scambio estero. Una tendenza che unita al costante apprezzamento dello yuan ci fa pensare che molto probabilmente l'economia cinese, in questa fase di incertezza, stia fungendo da unico vero stabilizzatore dell'economia internazionale.

Se la Cina continuerà ad aprire il suo mercato agli esportatori e agli investitori esteri, avremo un'ulteriore conferma di questa funzione positiva.

La China Society for Human Rights Studies smaschera l'ipocrisia degli Stati Uniti sui diritti umani



[Global Times](#) - (Traduzione de l'AntiDiplomatico) - Notizia del: 27/07/2019

Un articolo della China Society for Human Rights Studies (CSHRS) ha messo in luce l'ipocrisia degli Stati Uniti sui diritti umani, come evidenziato dalla sua situazione di discriminazione razziale.

"Nonostante la sua posizione personale come difensore dei diritti umani, gli Stati Uniti non hanno né la volontà né la capacità di risolvere il grave problema della discriminazione razziale sul proprio territorio. Questo espone i difetti istituzionali e strutturali degli Stati Uniti", si legge nell'articolo del CSHRS pubblicato venerdì.

La discriminazione razziale negli Stati Uniti si trova in ogni aspetto della vita delle persone, in particolare nelle forze dell'ordine, nella magistratura, nell'economia e nella società, secondo l'articolo intitolato "La profonda discriminazione razziale negli Stati Uniti evidenzia la loro ipocrisia sui diritti umani".

Evidenziando che la discriminazione razziale ha portato a un peggioramento delle relazioni razziali, a crescenti crimini d'odio e ad un aumento della crisi sociale, l'articolo sottolinea che la discriminazione razziale è un ostacolo strutturale alla realizzazione di pari diritti e status per le minoranze razziali.

La discriminazione razziale è diventata un grave problema sociale per gli Stati Uniti, ed è ora un punto critico per i conflitti sociali, afferma l'articolo.

Lo stato delle relazioni razziali negli Stati Uniti è determinato dalla struttura politica, dalle tradizioni storiche e dall'ideologia del paese, afferma l'articolo, aggiungendo che senza una riforma di questi, non ci può essere modo di superare l'impasse nella discriminazione razziale e porre fine al conseguente circolo vizioso nelle relazioni razziali e la corretta protezione dei diritti umani delle minoranze razziali non può avvenire.

Lo Xinjiang, gli Uiguri e la storica polemica sui Diritti Umani

La visita del Presidente cinese Xi Jinping in Europa ha sollevato nuove polemiche sui diritti umani in Cina e nello Xinjiang in particolare. Ma, a guardar bene, quanto c'è di realistico nelle loro argomentazioni?

Di **Maria Morigi** - 15 Luglio 2019



grassroots antiracist movement e altre associazioni (tra cui si distinguono l'ormai storica e nota Associazione Free Tibet, la setta religiosa del Falun Gong e una svariata serie di realtà fin troppo tolleranti verso i gruppi terroristi che hanno insanguinato le terre degli Uiguri) hanno lanciato un appello alla comunità internazionale, con la partecipazione sentita dei Radicali italiani.

Repubblica del 22 marzo 2019 nell'articolo intitolato "Libertà per gli uiguri in Cina: l'appello internazionale nel giorno di Xi a Roma" ci informa che: "Oltre undici milioni di persone di lingua turca e prevalentemente di religione islamica vivono nella regione dello Xinjiang, nella Cina nord-occidentale. I loro rapporti con il governo centrale cinese, che nega loro l'autonomia richiesta [richiesta da chi? N.d.r.], sono da tempo caratterizzati da tensioni e discriminazioni. Secondo le Nazioni Unite, oltre un milione di uiguri e di persone appartenenti ad altre minoranze turcofone sono detenute arbitrariamente nei centri dello Xinjiang... Le "persecuzioni" nei confronti degli uiguri sono "senza precedenti in conseguenza del rafforzamento del regime di Xi Jinping, che sta dispiegando il suo progetto totalitario a livello nazionale e internazionale, usando la crescente brutalità contro gli individui e le comunità che si oppongono al suo potere, come i tibetani o membri del Falun Gong".

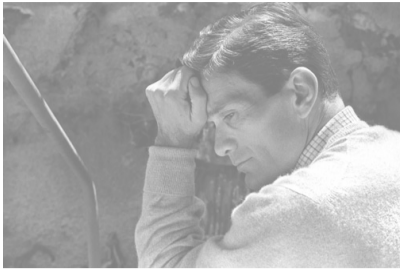
Con grande soddisfazione poi vediamo che il Foglio.it del 14 Luglio 2019 pubblica l'articolo "L'Italia condanna la Cina sui diritti umani, guai in vista sulla Via della Seta. Guerra di propaganda al Consiglio per i Diritti umani dell'Onu appena concluso. Una lettera dell'occidente compatto (senza l'America) contro le detenzioni di massa nello Xinjiang". Nessun rilievo viene dato, però, al fatto che non solo c'è una risposta di Pechino, ma anche una lettera di replica (non inserita ufficialmente tra gli atti della riunione plenaria, perché non tutti i paesi sono membri del Consiglio per i diritti umani) firmata dagli ambasciatori di 37 paesi dall'Asia (tra cui Russia, Corea del Nord e i paesi confinanti con la Cina) che, attenti alla loro sicurezza e alle misure antiterrorismo, lodano le attività cinesi nello Xinjiang e il "contributo della Cina alla causa internazionale dei diritti umani".

Da tutta questa storia emerge un solo dato significativo: la totale ignoranza dei fatti e della legislazione cinese. Perché lo Xinjiang-Uyghur gode di status di Regione Autonoma dal 1° ottobre 1955 dopo essere stato parte integrante della Cina fin dal 1884 come Provincia Amministrativa, inoltre le prerogative concesse alle regioni autonome sono contenute nella Carta Costituzionale (approvata dal Congresso Nazionale del Popolo il 4 dicembre 1982 e ufficialmente aggiornata da revisioni) esattamente al Capitolo 3, sezione "Organi dell'autogoverno nelle regioni autonome nazionali".

Stiamo parlando di una regione dove particolarmente accessi furono gli interessi sovietici (vedansi le due Repubbliche del Turkestan Orientale 1933-34 e 1944-49). Insanguinato da terrorismo e attentati, pretese indipendentiste e ideologie pan-turche o pan-islamiche, lo Xinjiang è ancora sorvegliato da forze di polizia e controlli che riescono a garantire vita normale ai comuni cittadini, servizi, attività economiche e turismo in forte espansione. Va poi aggiunto che nel solo Xinjiang è riconosciuta (e ben tutelata) la presenza di ben 47 gruppi etnici, di cui 13 sono quelli principali per numeri demografici. Inoltre sono praticate politiche di "discriminazione positiva" nell'istruzione (per le minoranze etniche: borse di studio e accesso all'università con voti di ammissione più bassi) e l'Islam è in piena fioritura con ingrandimenti di moschee e attività culturali, sostenuto dall'Associazione Islamica di Cina (AIC).

E poi non dovremmo nemmeno dimenticare che molte delle varie organizzazioni pan-islamiche o pan-turche operative in Xinjiang e colluse con Al Qaeda e Isis (Eastern Turkestan Islamic Movement, Eastern Turkestan Liberation Organization, United Revolutionary Front of East Turkestan, Uyghur Liberation Organization, Turkestan Islamic Party) non hanno avuto difficoltà a farsi riconoscere come colpevoli dei più gravi attentati dagli Anni '90 in poi. Il Partito Islamico del Turkestan, solo per fare un esempio, è stato infatti designato "organizzazione terroristica" da Unione Europea, Kirghizistan, Kazakistan, Pakistan, Russia, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito, USA e messo fuori legge dalla Repubblica Popolare Cinese.

Vorrei poter chiedere a Pasolini



Riceviamo da Norberto Natali e volentieri pubblichiamo

La mancanza di Pasolini mi pesa sempre di più quando sento, per esempio, parlare Saviano. Due figure opposte.

Il grande poeta friulano sapeva farci misurare con i nostri punti di vista con l’abilità -direi da grande artista- di ricorrere alla provocazione graffiante, mai banale né fuorviante, con un sapiente uso del paradosso e

dell’iperbole. Riusciva sempre a non lasciarsi assopire sugli stereotipi accomodanti verso cui voleva indirizzarci il moderno potere borghese, riusciva a farci domandare cosa ci fosse veramente dietro le apparenze superficiali (e che futuro preparassero).

Come dimenticare l’imprevedibile difesa dei poliziotti figli dei contadini meridionali (quindi della disoccupazione e della povertà provocate dal fascismo e non risolte dalla DC) o certi discorsi “corsari” i quali, apparentemente, sembravano snobbare l’antifascismo ma in realtà servivano ad evitare che questo divenisse un comodo alibi per il potere.

Soprattutto non posso dimenticare la lezione di “Petrolio” e quando diceva (dovremmo ricordarcene tutti, oggi) di sapere che i criminali fossero al potere pur senza averne le prove.

Ovviamente, bisogna utilizzare questa sua eredità sapendo che si tratta degli interventi rapidi ed “educativi” di colui che era, in primo luogo, un grande poeta e come tale ci parlava della realtà. Sarebbe un errore interpretare alla lettera quelle sue incursioni morali, come fossero una posizione o, peggio, un programma politico: è evidente che egli fosse contro la repressione e la sua violenza, così come era un antifascista degno fratello di un partigiano ed un sostenitore convinto e fermo -lo è sempre stato- del PCI.

Lui scrisse una toccante cronaca -da par suo- dei funerali di Di Vittorio che era, in realtà, un tributo alla grande folla di lavoratori, di poveri ed emarginati che si erano radunati per l’ultimo saluto al “capo” della CGIL, in un certo senso un loro eroe.

Chissà se Pasolini confermerebbe (come vuole oggi parte importante della stampa e degli intellettuali, anche della politica) che la “capitana” tedesca protagonista delle cronache di queste settimane, là nella terra di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, può essere considerata una specie di eroina della causa dei poveri e degli oppressi, della lotta contro la prepotenza e la corruzione degli sfruttatori.

Non so se vedrebbe, invece, una ricca ed annoiata figlia della borghesia imperialista tedesca (quella frazione che più di altre, da anni, tiene sotto il suo tallone dell’austerità il nostro paese) alla quale domandare perché, per esempio, non ha mai combattuto e forzato la marina israeliana per difendere bambini (e donne e vecchi e malati) palestinesi che non vivono meglio delle povere e sfortunate persone che ha voluto sbarcare a Lampedusa. Certamente non lo ha fatto nell’interesse di questi, visto che li ha costretti (come ha sottolineato lei stessa) ad un supplemento di sofferenza e di rischio per condurre una propria (personale?) battaglia -non discuto ora se sia legittima o giusta- contro lo stato italiano: già, il suo reale bersaglio non è il governo (detestabile quanto vogliamo) ma la nostra Repubblica, a pensarci bene.

Posso sbagliare ma Pasolini andrebbe a Mazara Del Vallo (o in altri porti, argomento di moda attualmente) per informarsi direttamente su quanto costano le imbarcazioni grandi come quella della “capitana”, quanto costa la loro manutenzione e il carburante per girare settimane e settimane nonché mantenere permanentemente equipaggi di una quindicina di persone.

Può darsi che estenderebbe il suo sguardo ad alcuni tipi di ONG come quella in questione, per intuire un giro di affari di milioni (decine?) di euro e magari giungere provvisoriamente alla conclusione di non avere prove ma di sentire una gran puzza di marcio, di losco, di raggiro della gente onesta e per bene, di speculazione ignobile sugli ideali e i sentimenti più generosi e sulla sofferenza di persone indifese e disperate: da dove vengono, realmente, gli ingenti finanziamenti di cui dispongono evidentemente queste ONG e a cosa sono dovuti?

In ogni caso, il fratello partigiano di Pasolini, ai tedeschi che volevano con la forza entrare in Italia gli sparava.

Più paciosamente, potremmo chiedere a questa tedesca viziata -sono contento per lei che viva molto meglio di quanto capitava a me all’età sua- se ravvisa qualche grave lesione dei diritti umani, qualche stato di necessità, anche sulla sorte di sette poveri operai bruciati vivi alla Thyssenkrupp di Torino: in tal caso, il suo prossimo gesto da “eroina” potrebbe essere il tentativo di riportare in Italia i due criminali tedeschi che vivono liberi nel suo paese benché siano stati riconosciuti (e condannati) come responsabili di quella strage.

Non è una novità: la Germania, a suo tempo la RFT “occidentale”, quella che oggi giudica e critica la nostra Repubblica (fingendo di contestare il governo in carica) ha ripetutamente protetto -in passato- criminali nazisti colpevoli di barbari delitti nel nostro paese.

Ancor di più, vorrei sentire un punto di vista originale su quelle piccole frange del nostro popolo che manifestano (godendo di una certa generosa ospitalità di molti media) a favore di questa “capitana” tedesca, a quanto sembra in modo del tutto acritico ed incondizionato.

Quello di cui ci si vuole convincere in modo perentorio, è che si può pensare di loro quel che si vuole ma nessuno può negare che si tratti di persone generose ed altruiste, le quali si battono -magari da idealisti sognatori- per chi soffre, contro le ingiustizie di cui sono vittime. In altri termini, si direbbe, si può considerare questa la parte (per quanto isolata e minoritaria) più all’avanguardia tra gli italiani, più attenta ad individuare e respingere le mire e le macchinazioni del potere, in definitiva il nucleo essenziale intorno al quale costruire un progetto di lotta per il cambiamento reale nel nostro paese.

Dovrei fare una parentesi: personalmente vorrei capire le “larghe intese” che si manifestano su queste posizioni. Dai sindacati di base a CGIL-CISL-UIL, da Cremaschi a Delrio passando per i più importanti giornali della borghesia imperialista e le gerarchie ecclesiastiche (senza contare certe potenze straniere che è meglio tacere per carità di patria, sarebbe il caso di dire) tutti uniti nel coro a favore della “capitana”.

Vorrei capirlo, per esempio, da forze e personalità molto serie, compagni di esperienza e degni di grande considerazione, i quali non si fanno nessuna domanda sui motivi di tante strane ma significative compagnie. Non mi basta la risposta che sono contro Salvini come non mi basterebbe fiancheggiare un clan della camorra, per esempio, per l’unica ragione che combatte contro una cosca dell’ndrangheta (pensando a Pasolini mi sono un po’ suggestionato, almeno nel linguaggio).

Riprendendo il discorso sulle persone che manifestano a favore della “capitana”, vorrei porre dei quesiti banali, i quali sono sotto gli occhi di tutti ma proprio per questo non riesco a spiegarmi perché vengono completamente ignorati.

In primo luogo, si parla di persone che fuggono dalla Libia. Come dimenticare che la situazione libica è stata coscientemente voluta, otto anni fa, con la guerra di aggressione ed il brutale omicidio di Gheddafi? Due settimane prima dell’inizio della guerra, il ministro Frattini aveva dichiarato che la Libia era “un modello di democrazia per tutta l’Africa”; nessuno gli aveva replicato, contestandolo. Quando la Francia volle scatenare quella guerra, il governo Berlusconi -per motivi suoi- era inizialmente riluttante: fu convinto da un’intensa campagna guerrafondaia del PD.

Come si può andare a braccetto con quelli che hanno voluto quella guerra, conoscendo le conseguenze che avrebbe provocato, e oggi vanno a fare i buffoni sulle nave delle ONG, prendendosi gioco sia della povera gente trasportata (la quale ha subito tutte quelle sofferenze proprio a causa loro), sia della gente degna e nobile che oggi manifesta a favore dell’immigrazione?

In secondo luogo, si tratta del cosiddetto terzo mondo, dell’aiuto a popolazioni colpite dalla guerra e dalla miseria. Chi manifesta oggi per la “capitana” cosa fa per il popolo yemenita, per i suoi bambini massacrati dalla guerra scatenata dall’Arabia Saudita? E per i bambini e le genti del Donbass, su cui incombe l’aggressione dei fascisti ucraini? Quante manifestazioni sono state fatte contro la guerra scatenata in Siria, da cui comprensibilmente provengono molti profughi allo scopo (fallito) di eliminare il suo legittimo governo?

Le domande potrebbero continuare ma non serve, anche perché si finirebbe inevitabilmente col parlare della Palestina e della vera e propria omertà che certi ammiratori della “capitana” mostrano nei confronti di tale questione. Non sono persone sfortunate, bisognose, in stato di necessità, vittime di ingiustizie e prepotenze anche i palestinesi, soprattutto i loro bambini?

In terzo luogo, queste manifestazioni avvengono in Italia ed in appoggio -o comunque in coincidenza- con le iniziative di Delrio e altri parlamentari del PD (o loro ancelle). Hanno mai chiesto, ai suddetti parlamentari, di andare qualche volta (oltre che sulle navi di qualche ONG) laddove soffrono nell’angoscia migliaia e migliaia di famiglie che hanno perso o stanno perdendo il posto di lavoro? Si sono mai interessati al fatto che -mediamente- il salario ha perso i due terzi del suo valore e le pensioni (di operai che hanno 41 anni di contributi) sono diminuite di circa 500 euro netti al mese? Gli interessa qualcosa di milioni di giovani che vivono in Italia (non scrivo di italiani perché non è una questione etnica e soprattutto molti di loro sono figli di lavoratori immigrati) abbandonati alla disoccupazione, alla precarietà, ragazze e ragazzi bravi non meno di quelli di altri continenti, molti dei quali costretti a intraprendere nuovamente la via dell’emigrazione per sfuggire a tale situazione?

Le condizioni di vita delle popolazioni dell’Italia centrale martoriata dal terremoto sono peggiori di quelle di tanti altri che le hanno precedute. Persino Berlusconi, dieci anni fa, riuscì a trattare i sinistrati dell’Abruzzo “meno peggio” di quanto è capitato a quelli che hanno avuto anche la disgrazia dei governi recenti. Quello che capita in quelle terre è una vergogna assoluta: eppure non mi risulta tanto interesse o indignazione da parte dei difensori della tanto popolare Carola.

Infine, mi viene da pensare (non so se a torto o a ragione) che Pasolini noterebbe come il sistema di potere, con una nave e sfruttando poche decine di persone realmente sfortunate e bisognose di aiuto, riesca a “gestire” mediamente un mese. Per esempio, la nave di cui si parla in questi giorni, è il principale argomento (nazionalpopolare, mi viene da dire) all’incirca dal 10 giugno scorso e continuerà ad esserlo probabilmente per una settimana ancora. E’ l’argomento dirimente, quello su cui, più di altri, si mobilita e si divide l’opinione pubblica.

Direi che la prima guerra tra poveri non è quella tra italiani ed immigrati, nei disegni del potere, bensì quella tra italiani ancora sensibili ai richiami ideali di fondo e quelli più colpiti dall’ingiustizia e dalla miseria in questi decenni, quelli lasciati soli di fronte ai licenziamenti, alla precarietà, al degrado e perfino ai terremoti.

Questi ultimi sono -per motivi, come si dice, storicamente determinati- più inclini a reagire con l’insofferenza a tanto squilibrio di attenzioni e sensibilità: tanta premura per la “capitana” e tanta indifferenza (se non insofferenza) per le loro angosce e i loro drammi, benché meno gravi (ma non di molto) di quelli che affliggono i disperati che cercano di fuggire dalle coste libiche.

Soprattutto, Pasolini, magari con qualche espressione fulminante delle sue che non riesco neanche ad immaginare, noterebbe che in tutto il mese in cui si è parlato principalmente della “capitana” e della sua nave, in Italia sono morte sul lavoro più persone di quante erano trasportate sulla Sea Watch: ma nessuno se ne è accorto, perché tutti sono presi dalle avventure di questa nave e su ciò -più che su ogni altra cosa- si disputa.

Non sarebbe giusto imputare a quelli che vanno ad applaudire la ricca tedesca, o che manifestano per lei, la colpa delle ingiustizie e delle sofferenze che opprimono tanti lavoratori (in Italia, ma non solo italiani in senso etnico) oppure di violenze che avvengono nel mondo ma difficilmente si può ritenere che essi siano i più “svegli” nell’individuare le trappole dell’avversario e sottrarsi ad esse. Si tratta di forze che sarebbero certamente importanti in un disegno più complessivo di cambiamento della società italiana, tuttavia difficilmente esso potrebbe edificarsi sulla base delle iniziative pro-Rakete (e sulla noncuranza delle altre gravi ingiustizie che avvengono in Italia e nel mondo).

Affermo ciò perché credo che Pasolini, in conclusione, metterebbe in luce quello che riterrebbe il principale carattere delle manovre di Salvini o chi per lui (e soprattutto lui per chi). Aggiornando il principio che “si sparli purché si parli”, il suo primo obiettivo è che il tema dell’immigrazione assorba quasi completamente tutta l’attenzione, fino al punto da rendere tendenzialmente insignificanti (ai fini della capacità di far schiere e mobilitare le masse) tutte le altre più importanti questioni, sia interne che internazionali.

L’importante è che ci si si divida, essenzialmente, in funzione di questo tema: essere pro o contro è secondario. In tal modo, egli impedisce che la maggioranza del popolo possa unirsi, invece, sul salario e le pensioni, contro la disoccupazione e la precarietà, per la salvaguardia dell’ambiente e dei servizi sociali, per la pace nel mondo e la libertà dei popoli. Ecco perché certi difensori della “capitana” -guarda caso responsabili (quanto meno politicamente e moralmente) della guerra in Libia e quindi delle sofferenze di chi fugge da lì- finiscono per fare proprio il gioco di Salvini.

Pasolini, invece, riderebbe di uno che si presenta come paladino della legalità contro l’imbarcazione di una ONG, mentre è a capo di un partito del quale era già dirigente quando questo trafficava diamanti con l’ndrangheta (stando alle accuse della magistratura) e che ha difeso pregiudizialmente (prima che venissero processati) due carabinieri accusati dall’autorità giudiziaria di aver stuprato due giovanissime statunitensi a Firenze.

Uno che si crede di essere Garibaldi nel tuonare in difesa dei sacri confini contro una marinaia di una ONG quando non ha detto nulla per la strage provocata da due caccia USA su una funivia trentina e finge che non ci siano almeno 70 ordigni nucleari depositati nel nostro paese, ma in basi USA sottratte alla giurisdizione italiana. Un alfiere della difesa dei confini che fino a pochi anni fa propugnava la secessione senza aver mai fatto autocritica per questo.

Non so se sbaglio, ma il grande poeta, invece, non direbbe una parola su Fratoiani. Ormai è chiaro che a lui del popolo italiano non interessa nulla tanto che, parallelamente, lui stesso non interessa minimamente al popolo italiano, come dimostra il disastro nel quale ha condotto il suo partito.

Per quale motivo, da oltre un anno a questa parte, Fratoiani si faccia vedere solo su navi come la Sea Watch; non si curi della disfatta del suo partito e della sinistra, non si domandi se egli ha qualche responsabilità per questo; non capisca che il suo atteggiamento (nella misura in cui egli viene identificato con la sinistra) sta provocando un fenomeno nuovo che non è indifferenza ma comincia ad essere insofferenza in strati sempre più ampi del popolo contro ciò che viene individuato come “sinistra”; per quale motivo non si curi minimamente del rinnovamento necessario per far riemergere la sinistra dalla considerazione zero del popolo nella quale è precipitata; tutto ciò rimane un mistero solo per me.

L'immaginazione giusta che guarda verso gli altri

Duccio Facchini | altreconomia.it - 01/07/2019

"Possiamo avere la democrazia o possiamo avere la ricchezza concentrata nelle mani di pochi, ma non entrambe le cose contemporaneamente". Riletto oggi, il monito di Louis Brandeis, giudice della Corte suprema USA nella prima metà del XX secolo, è una spia rossa che lampeggia. Ci avverte che qualcosa non funziona se, oltre un secolo dopo, lo 0,8% più ricco del nostro Pianeta -dati Credit Suisse, 2018- detiene il 44,8% della ricchezza aggregata netta complessiva, mentre il 63,9% più povero può contare appena sul 2%. È una luce accesa da tempo. Nel novembre di vent'anni fa, i movimenti contro la globalizzazione delle multinazionali e dell'Organizzazione mondiale del commercio manifestavano a Seattle prefigurando esattamente l'epilogo di Brandeis. Furono disarticolati, come a Genova, nel luglio di 18 anni fa.

Oggi non misuriamo soltanto gli effetti della concentrazione della ricchezza, ma assistiamo anche a una confusione di ruoli che tende a immobilizzarci: il sistema si è fatto "antisistema", occupando uno "spazio" di immaginazione che apparteneva ad altri. Negli Stati Uniti, un miliardario si ripresenta alla corsa per la presidenza ponendosi come argine a una globalizzazione finanziaria che minaccia i popoli (in Europa e in Italia non si contano le imitazioni). Ci si dimentica che nel 2017, solo per citare una delle sue numerose contraddizioni, fu proprio Trump a scegliere come Segretario di Stato, Rex Tillerson (poi dimessosi), già amministratore delegato della multinazionale petrolifera ExxonMobil (290 miliardi di dollari di fatturato nel 2018, in Italia è attiva con il marchio Esso). La stessa che fin dai primi anni 90 avrebbe promosso una strategia di donazioni esentasse a soggetti "malleabili" volta ad "acquisire influenza" e "orientare le politiche pubbliche", con particolare riguardo ai cambiamenti climatici. Lo rivelerebbero atti interni a Mobil datati 1993 e [trasmessi al "The Guardian" dal Climate Investigations Center a giugno di quest'anno](#). Epilogo imprevedibile?

A rileggere un passaggio della campagna "Stop Esso War", lanciata 16 anni fa, all'epoca della guerra in Iraq, si direbbe di no. In un passaggio delle ragioni del boicottaggio promosso da Greenpeace, Rete Lilliput, Centro nuovo modello di sviluppo, Associazione Botteghe del mondo, Bilanci di giustizia, si denunciava come le scelte economiche dell'azienda fossero intrecciate alla politica statunitense. "Tra le prime decisioni di George W. Bush, come esplicitamente richiesto dalla Exxon, ci sono stati il rifiuto di ratificare il Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, l'avvio all'estrazione petrolifera anche in

..segue ./.

Segue da Pag.5: L'immaginazione giusta che guarda verso gli altri

aree protette e la rimozione del presidente dell'International panel on climate change che sin dal 1995 aveva indicato nell'uso di combustibili fossili la principale causa dei cambiamenti climatici". Basterebbe cambiare nomi, date e circostanze per raccontare l'oggi. Eppure quello "spazio" occupato dal "sistema antisistema" rischia di condurre all'afasia, a quello che il giornalista-attivista George Monbiot ha definito un "deficit di immaginazione". Davvero nel 2019 l'unica "risposta" è quella dei personaggi intolleranti, autarchici, antidemocratici?

Viene in aiuto il diario di una maestra elementare sarda, antifascista, Mariangela Maccioni, nata a Nuoro nel 1891, ripreso dal libro **"Insegnare libertà. Storie dei maestri antifascisti"** di Massimo Castoldi (Donzelli editore, 2018). Per il suo primo anno d'insegnamento, Maccioni andò a Mamoiàda (in Barbagia), nel 1908, aveva 17 anni. Quando si trovò di fronte a 90 bambini "pigiati" in una "piccola stanza privata" tentò di mettere ordine tra la "baraonda di gambe". Fu presa da un "improvviso sbigottimento", da "confusione e paura" e tentò di ricordare i "metodi di governo della scuola" (dal dispotico al patriarcale). Non servirono: nella "chiassata" generale le sembrò di gridare inutilmente "alle onde del mare" e così si sedette "disperata". Poi riempì quel "deficit": "Mi ricordai, fortunatamente, che prima di tutto avrei dovuto chiedere i nomi e i cognomi per scriverli nel registro. Passò così la mia prima mattinata di scuola". L'immaginazione giusta che guarda verso gli altri. Buona estate.

Il conflitto virtuale dell'immigrazione

Enzo Pellegrin - 30/06/2019

Orson Welles disse che "L'Italia conta oltre cinquanta milioni di attori. I peggiori stanno sul palcoscenico". Ma la trasformazione della vita civile in spettacolo non è solo un'aforisma del sabato sera.

Il linguaggio del giornalismo televisivo e la comunicazione politica da tempo si sono avvicinati alla cifra linguistica dell'intrattenimento. Lo schema del reality-show ispira la scelta dei temi, la loro trattazione, la costruzione dei personaggi. Si fabbricano duellanti su fronti opposti, nei quali il pubblico è invitato a schierarsi.

La tv-reality non è comunicazione, nè educazione: manda in onda il ventaglio di reazioni quasi istintive che prevede accadano nella gente comune. Polarizza i fruitori attorno a personaggi emblematici e semplificati. Si è sperimentato che in tal modo vengono fidelizzati spettatori di opinioni opposte, quindi un maggior numero di spettatori. Si è sperimentato che le complesse relazioni sociali possono essere semplificate in un gioco di opposti, banale, comprensibile quasi per istinto. L'effetto è quello di catturare lo sguardo e l'attenzione, ma soprattutto allontanare la riflessione. La volgare mise en scène delle vicende di una famiglia o di un gruppo di amici catturano lo sguardo sulle reazioni che avranno i personaggi: il tradimento, l'insulto, la ritorsione, la vendetta. Allontanano o rinviano la riflessione dai problemi veri di una famiglia: il lavoro, l'istruzione dei figli, la salute, la sussistenza economica e soprattutto le vere cause che li creano.

Il guadagno di un pubblico maggiore, e soprattutto meno attento, è serbatoio di profitti per i media e la pubblicità. Tuttavia, il processo è utile altresì alle forze egemoniche del sistema sociale. La riflessione viene allontanata soprattutto dalle vere contraddizioni sociali ed economiche alla radice del disagio o delle domande insoddisfatte di un popolo.

A questo canone efficace si è conformata la comunicazione politica.

Siamo in un epoca in cui gli attori politici sembrano avere a disposizione sempre meno autonomia e sempre meno soluzioni. Ci troviamo in una fase in cui lo strapotere economico è in grado di dettare, senza troppo sforzo, l'intero cammino della società. Tuttavia, ogni egemonia genera contraddizioni, ogni contraddizione basata sulla supremazia economica genera uno sviluppo diseguale, ed anche domande insoddisfatte nelle classi che subiscono la disuguaglianza.

In un mondo così apparentemente immodificabile, non sembra vero agli attori politici poter deviare l'attenzione su dispute virtuali, comodi nemici esterni, feuilleton che tengono l'attenzione del pubblico incentrata su questioni in cui è facile schierarsi emotivamente, a seconda del proprio terreno culturale, e delle contraddizioni vissute nella propria condizione.

Il teatro dell'immigrazione, nella politica italiana, risponde esattamente a questo schema.

Da un lato, il governo alimenta la paura di un pericolo esterno: l'immigrazione incontrollata. In tempi di relativo benessere la paura giocava sui pretesi valori culturali messi in pericolo dall'immigrato, specie se islamico, sulla minaccia del terrorismo, sulla pretesa iniezione di criminalità.

Oggi, in tempi di attacco al benessere per la classe media e di attacco alla sussistenza per la classe proletaria, la paura gioca sull'immigrato che costringe lo stato a spendere, o sulla concorrenza nel lavoro e nei diritti sociali.

E' un meccanismo efficiente, perchè semplifica le contraddizioni sulla carne viva: economia e lavoro.

Il primo personaggio costruito è quello che alza i muri contro il nemico esterno: ferma i barconi dei rifugiati in mezzo al mare, emana editti severissimi contro la permanenza sul territorio degli immigrati, e contro chi li aiuta. I motti sono: prima gli italiani, non ce n'è per noi, quindi loro a casa propria, non è più ora delle buone azioni, chi si sente buono è solo perchè è ricco o guadagna sulle disgrazie dei poveri, chiunque li aiuti, aiuta a ridurli in schiavitù.

Questo è il quadro della semplificazione. Un quadro efficace che impedisce di chiedersi - tanto per fare un esempio - per quale vera ragione non ce n'è più per noi.

Ci vuole però un altro personaggio opposto, altrettanto semplificato: prendersela cogli immigrati è barbarie, mancanza di cristianità, rifiuto della solidarietà umana, gli immigrati sono gli ultimi del mondo e bisogna accoglierli nel mondo opulento, la migrazione è un diritto individuale di libertà, l'accoglienza è il miglior modo per tutelare questo diritto fondamentale dell'uomo, espiando le colpe dell'occidentale sprecone.

Anche qui il disegno di semplificazione è efficace. Lega il problema dello sviluppo diseguale del mondo alla pretesa mancanza di buoni comportamenti caritatevoli e volontaristici: lo spezzare il pane della narrazione cristiana.

Tutto ciò impedisce di chiedersi quali siano le vere ragioni dello sviluppo diseguale del nostro mondo. Impedisce di chiedersi perchè alcuni siano costretti a spezzare il pane e i soliti non dividano nemmeno un pezzo di aragosta. Impedisce di chiedersi se l'occidentale sprecone è quello che fatica a pagare affitto e pensione oppure quello che guadagna dal suo affitto, dalla riduzione della sua pensione o dall'immigrazione di nuova forza lavoro ricattabile, per tenere i salari più bassi possibile.

Il linguaggio dei personaggi, il filo logico dei loro discorsi, è indubbiamente diverso, addirittura opposto.

Il fine è però lo stesso: tenere distante l'attenzione dalla realtà dei fenomeni.

Prendiamo ad esempio l'operazione di depistaggio che vede l'immigrato come nemico esterno e causa di povertà e disagio sociale.

L'immigrazione è in gran parte frutto della predazione da parte del capitalismo nazionale e multinazionale, delle risorse del Sud del Mondo. E' conseguenza delle guerre finanziate e combattute dal blocco capitalista occidentale nei teatri in cui si contendono risorse fondamentali come il petrolio, l'uranio, il silice ed altre materie preziose.

Lo scorso 25 giugno, nell'ottica NATO, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Gen. di Squadra Aerea Alberto Rosso, funzionario agli ordini del Ministero della Difesa e del Governo che alza muri all'immigrato, ha ricevuto a Roma con tutti gli onori il Gen. Turki bin Bandar bin Abdul Aziz Al Saud, Capo delle Forze Aeree dell'Arabia Saudita, per rafforzare la cooperazione tra l'esercito italiano e quello saudita. L'Italia fornisce all'Arabia Saudita addestramento e sistemi d'arma che servono ai sauditi per condurre una guerra orribile contro il popolo yemenita (e non solo). (Courtesy Salvatore Vicario)

L'Arabia Saudita, insieme ad Israele ed altri paesi occidentali, supporta l'aggressione USA all'Iran. Contro l'Iran si è fattivamente schierato anche il Ministro Salvini nel viaggio a Washington della scorsa settimana, come avevamo documentato qui (<http://www.resistenze.org/sito/os/ip/osipjf18-021685.htm>)

oppure qui (<https://www.globalresearch.ca/salvini-sells-italy-us-war-agenda/5681169>).

Sul fronte del contrasto all'immigrazione, il governo del Ministro dell'Interno è stato sinora meno attivo del suo predecessore Minniti. Statistiche Eurostat dimostrano che nella "fortezza Europa" e nel "fortino Italia" il numero di chi viene riaccompagnato nel proprio Paese — indipendentemente dal governo in carica — è infinitamente più basso rispetto alla platea di chi potenzialmente dovrebbe essere espulso. Tra il 2015 e il 2017, su 530 mila irregolari presenti in Italia, sono stati emessi 95.910 fogli di via, mentre i rimpatri effettivi sono stati 16.899 (meno del 18%). (https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/migranti-irregolari-quando-ne-ha-rimpatriati-salvini-8-mesi-governo/accb467e-3c37-11e9-8da9-1361971309b1-va.shtml?fbclid=IwAR2uyX7FT2W75-OM8b0A1s44JmJVeiuZKEddEzC1QlvI50pAR-fzNsx9_zM). L'Italia espelle meno immigrati di Francia e Germania, mentre molti dei rimpatri non possibili sono relativi a paesi - come il Sudan - dove l'occidente ha condotto o sobillato guerre o destabilizzazioni. Vi sono poi i casi nei quali proprio le guerre occidentali impediscono il rimpatrio, perchè causano direttamente l'instabilità della Regione (Siria, Libia).

In alcuni Stati, come la Nigeria, esistono zone dove le multinazionali occidentali, Eni compresa, sono ritenute responsabili della situazione di instabilità politica e sociale e soprattutto della predazione delle risorse. Il contratto stipulato da Shell ed Eni per il megagiacimento OPL 245 prevede condizioni estremamente svantaggiose per lo Stato Nigeriano. Secondo una ricerca indipendente, le entrate del governo nigeriano, previste per il blocco OPL 245, sarebbero addirittura decurtate di 5,86 miliardi di dollari per la durata del progetto. L'attuale accordo OPL 245 prevede che la Nigeria abbia garantito solo il 41 per cento dei proventi petroliferi. Persino il Fondo Monetario Internazionale suggerisce che la percentuale non sia inferiore al 65%. «Queste compagnie e i funzionari nigeriani hanno siglato un accordo che priva la Nigeria dei soldi di cui ha un disperato bisogno per costruire scuole e pagare i medici» ha dichiarato Olanrewaju Suraju dell'organizzazione nigeriana HEDA. «Il presidente Buhari dovrebbe rigettare qualsiasi accordo che lasci la licenza petrolifera OPL 245 a queste compagnie». Attualmente, Eni e Shell stanno affrontando accuse di corruzione in uno storico processo a Milano. (<https://valori.it/migranti-dalla-nigeria-in-europa-colpa-di-eni-e-shell>).

L'insieme di questi dati reali fa comprendere due cose.

Da un lato tutti i governanti del capitalismo si comportano nello stesso identico modo rispetto all'immigrazione, continuano a favorirne le cause comportandosi da garanti per gli interessi predatori.

Dall'altro, se cercano di sfruttare occasioni mediatiche per figure da sceriffo, finiscono per eseguire pochi rimpatri, soprattutto di persone che hanno commesso reati.

D'altronde, mentre veniva recitata la farsa dei porti chiusi ai 42 richiedenti asilo della Sea Watch, centinaia e centinaia di altri rifugiati sbarcavano a Lampedusa nei consueti modi, scortati da altre navi e altre ONG, presi in consegna dalla nostra Guardia Costiera. (https://www.corriere.it/cronache/19_giugno_26/caso-sea-watch-lampedusa-arrivati-300-migranti-un-mese-07ebf6b4-981a-11e9-ab34-56b2d57d687f.shtml)

La farsa mediatica ha però importanza nel reality-show dell'immigrazione: non par vero al Ministro Salvini di fingersi protettore del popolo contro i poteri forti che impongono l'invasione degli immigrati solo all'Italia, anche se poi alla fine non è nemmeno vero.

Tuttavia, per sostenere le politiche clientelari e demagogiche, flat tax per le imprese in primis, il Governo è pronto a promettere all'UE tagli al welfare e ai servizi sociali.

I soldi per le politiche demagogiche e le opere di dubbia utilità ci sono sempre: il Governatore del Friuli Venezia Giulia, del Partito di Salvini, annuncia in pompa magna la costruzione di un muro di 246 chilometri, tra il Friuli e la Slovenia, asseritamente per contrastare l'immigrazione.

Sull'altro versante, l'approccio umanitario al problema dell'immigrazione messo in campo dalla sinistra rivela in modo imbarazzante l'assenza di considerazione per le vere contraddizioni che spingono all'immigrazione, rifacendosi alla usuale predica di carità, ormai divenuta veleno per le classi popolari.

Al di là delle illazioni e della politica del sospetto, non c'è dubbio che l'approccio delle maggiori ONG si dedica solamente ad imporre una concezione romantico-liberale dell'accoglienza, senza intaccare neppure in minima parte gli interessi dei "Masters of Immigration".

La Federazione Sindacale Mondiale ha più volte rimarcato come molte ONG abbiano un ruolo in pratica servente degli interessi imperialisti. (<https://www.resistenze.org/sito/te/pr/mo/prmoic11-020143.htm>). L'Oxfam ad Haiti ha dato luogo ad un vero e proprio scandalo, con fondi per i progetti utilizzati per alberghi di lusso ed altri piaceri, in uno dei paesi più poveri del mondo, depredato dagli interessi imperialisti.

Molto più semplicemente, anche quando i comportamenti non suscitano sospetto, la proclamazione dell'accoglienza fine a se stessa, il coinvolgimento e la collaborazione alla gestione del lavoro immigrato in impieghi ancillari o addirittura gratuiti, al servizio della moderazione salariale, si accompagna al disinteresse verso le situazioni di estremo sfruttamento degli immigrati nei campi agricoli di raccolta, dai lager di Rosarno, nell'Italia meridionale a quelli del Saluzzese, nell'Italia settentrionale.

Queste due parti in farsa consentono di allontanare l'attenzione degli esseri umani dal reale problema dell'immigrazione: le dinamiche imperialiste dei capitalismi globali e nazionali.

Nello scontro tra i vari tifosi, chi della sovranità nazionale, chi dello stato di diritto, chi dei diritti umani, chi della legalità, chi dell'umanità, chi di Antigone e chi di Creonte, l'assassino rimane impunito ed i suoi sgherri guadagnano la propria mercede nei rispettivi ruoli.

In questo modo, nessuno ascolta chi propone il superamento dei rapporti di produzione economica, nessuno dà retta a chi chiede l'abbandono del capitalismo globale, ma anche quello a impronta nazionale, altrettanto pernicioso e tutt'altro che patriottico, se la patria rimane quella dei padroni dell'economia.

E' un meccanismo sorprendentemente simile a quello utilizzato nella narrazione sull'ambiente e sul cambiamento climatico.

Da un lato c'è chi propone un approccio basato su comportamenti individuali virtuosi, su cicli economici di nuovo profitto legato a nuovi macchinari (come l'auto elettrica) meno inquinanti per il clima, ma molto inquinanti per la predazione delle risorse nel Sud del Mondo, e per il contrabbando dei rifiuti che il consumismo capitalista affida ai più poveri.

Dall'altro lato si schierano i paladini della sovranità nazionale e della minimizzazione del problema.

In mezzo, come al solito, sta la classe degli sfruttati, abilmente cooptata nell'una o nell'altra curva dei tifosi-spettatori.

Buttarla in teatro, nella gestione dell'egemonia culturale, non è nemmeno una novità.

Prima dei comici in carriera politica, nell'Italia del dopoguerra, il movimento dell'Uomo Qualunque raccoglieva i voti di quella borghesia, piccola e media, che era stata orgogliosamente e convenientemente fascista, e che dopo doveva trovare un modo per non vergognarsi d'esserlo stata.

Il suo leader, Guglielmo Giannini, già nel 1943, prima della politica, si cimentava col cinema: girò quattro film in un anno. Nelle sale ne giunsero (solo!) due: Grattacieli e 4 ragazze sognano, forse perchè vedevano Paolo Stoppa come protagonista.

Il primo passo è quindi spegnere il teleschermo. Il secondo è metter subito mano alla cassetta degli attrezzi per demolire il capitalismo, da qualsiasi guitto sia interpretato.

Pubblichiamo l'intervista alla partigiana Giorgia Galassi

[Abbiamo incontrato in vacanza a Cervarezza, sulle motagne reggiane, dove siamo vicini di casa, la partigiana Giorgia Galassi, che abbiamo scoperto essere parente con la nostra esperta di fb Linda Galassi e le abbiamo chiesto la disponibilità a rilasciarci un'intervista riguardante gli episodi più significativi della sua resistenza.](#)

Pagina Documenti Partigiana Giorgia

SITE PLUTO - LA CASERMA AMERICANA DI LONGARE

Site Pluto è una base sotterranea degli USA ed appare in stretto collegamento fisico con la base militare di San Rocco-Santa Tecla, sovrastante Site Pluto al vertice della collina di Longare, e con l'altro importante sito di Tormeno-Fontega, formando un unico complesso militare.

Almeno fino al 1992, ha ospitato circa 200 bombe atomiche e 1.000 kg di plutonio, a stretto contatto con il paese di Longare ed a pochi km da Vicenza, non osservando le minime condizioni di sicurezza per i Cittadini vicentini visto che fu il più importante deposito d'armi atomiche in Italia ed uno dei più importanti d'Europa”

Purtroppo, nella “democratica” Italia le questioni militari sono avvolte dall'impenetrabile coltre di almeno 9 accordi internazionali Italia-USA su cui è posto il sigillo del Segreto di Stato.

L'articolo 11 della Costituzione sancisce il ripudio della guerra e l'Italia ha firmato il Trattato contro la proliferazione nucleare (1968).

Site Pluto era al servizio della strategia di generali che prevedevano l'uso di armi atomiche nella nostra pianura Padana per ostacolare un ipotetico invasore: mine atomiche da porre su ponti e strade, proiettili d'artiglieria e missili, anch'essi atomici da sparare nel Triveneto.

Si sapeva che le nostre frontiere orientali erano fragili e che avrebbero resistito pochi minuti.accettando perfino che il 92% dei nostri giovani soldati di leva, fanti ed alpini, fossero destinati alla morte anch'essi in poco tempo, solo per rallentare il nemico e dare il tempo di preparare le bombe atomiche.

Nel 1992, Site Pluto chiuse per un paio d'anni, perché successe un incidente a qualche bomba atomica stivata in galleria con dispersione di materiale nucleare pericolosissimo: prova che per due giorni grandi betoniere fecero la spola cementando l'interno di una galleria. Le indagini delle autorità preposte alla salute pubblica furono limitate, superficiali ed approssimative.

Accurati studi scientifici riportano dati agghiaccianti sulla mortalità da tumore nell'ULSS N.6 nell'ampio periodo temporale tra il 1990 ed il 2003.

Li riassumiamo:

- La mortalità per leucemia e tumori linfatici (malattie strettamente legate alle radiazioni) nell'ULSS N.6 è di 21,9 casi ogni 100.000 abitanti. In Italia, nello stesso periodo, è di 4-5 ed in Veneto 4-6;

- La mortalità per tumore nell'ULSS N.6 è 256-257 casi ogni 100.000 abitanti. In Italia è di 118-146 ed in Veneto di 123-165;

- Si muore un po' di più per tumore nei Distretti di Vicenza, Est e Sud-Est, un po' meno nel Distretto Ovest. Ci chiediamo: è un caso la coincidenza con l'ubicazione dei siti militari USA?;

- Tra il 1990 ed il 1999 a Longare si sono verificati 24,8 casi di decesso per tumore al fegato per ogni 100.000 abitanti e 30,2 per leucemia e tumori linfatici. Queste malattie sono dovute entrambe all'effetto delle radiazioni (il tumore al fegato, oltre che da infiammazioni croniche, anche da contatto con il plutonio, l'ingrediente delle bombe atomiche).

Quella volta, lo si stabilì come luogo ideale per questi motivi:

- una città occidentale sicura, finora ospitale e con buone infrastrutture in cui i soldati possano ritrarsi prima e dopo le battaglie (Vicenza) con un ospedale psichiatrico per le cure dei reduci (si parlava di Montecchio Precalcino);

- una grande base consolidata nel territorio da decenni (Ederle);

- un aeroporto d'appoggio non grande ma in area urbana (Dal Molin);

- un quartiere dormitorio a pochi minuti dalla Ederle (Quinto Vicentino);

- un deposito sotterraneo immenso protetto da strati di roccia e cemento in cui stoccare armi e veleni, con un centro di intelligence che resisterebbe anche ad un attacco atomico (Longare-Tormeno);

- un'area per esercitazioni ed addestramento delle truppe tranquilla ed adiacente alla base in cui sparare senza vincoli, sperimentando nuove armi (S. Rocco di Longare);

- un aeroporto di grandi dimensioni dotato di armi nucleari a poca distanza, vero trampolino di lancio per ogni azione della 173 Airborne (Aviano);

- un secondo aeroporto anch'esso dotato di armi nucleari a poca distanza (Ghedì-Torre).

La balcanizzazione dell'Italia

Il pensiero unico neoliberista mira a indebolire la sovranità popolare e a tal fine, per dare il colpo definitivo alla Costituzione italiana “troppo democratica”, favorisce la balcanizzazione del paese di Renato Caputo 07/07/2019



Credits: <https://www.lastampa.it/2017/05/27/italia/radio-padania-libera-spegne-le-frequenze-dopo-ventanni-e-va-sul-web-cWaBorsUyVPLU10KY7H9bI/pagina.html>

La netta vittoria nelle ultime elezioni politiche del **qualunquista** – programmaticamente né di destra, né di sinistra – **Movimento 5 stelle** rischiava di mettere in discussione un elemento chiave della **Seconda repubblica**, ovvero della **restaurazione liberista**, il bipolarismo fra due diverse fazioni dello stesso partito: i liberali progressisti e i liberali conservatori.

Tale **bipolarismo** faceva particolarmente comodo ai dirigenti del centro-destra e del centro-sinistra che potevano godere di una notevole **rendita di posizione** assicurata dal **voto utile**. Era anche la soluzione più confacente al **pensiero unico neoliberista** che voleva togliere la possibilità alle classi non possidenti di ottenere una **parziale redistribuzione a loro favore di rendite e profitti mediante il suffragio universale**. Non potendo eliminare quest'ultimo, se non mettendo a serio rischio la loro capacità di **egemonia sui subalterni**, il modo migliore per renderlo inoffensivo era svuotarlo dall'interno, riproducendo il modello dello **Stato liberale italiano** dalla nascita alla Prima guerra mondiale dove appunto si confrontavano **due diverse tendenze dello stesso partito** e, a scanso di equivoci, dominava permanentemente il **trasformismo**, visto che non essendoci differenze essenziali e contendendo essenzialmente per la **conquista del centro** i politicanti erano pronti a tutto pur di mantenere le loro **poltrone nelle istituzioni**.

Bisogna anche riconoscere che fra i principali responsabili della **politica politicante** della messa in discussione di tale modello troviamo il Pd, con i **governi Letta, Renzi e Gentiloni** che si sono spostati talmente a destra da far perdere qualsiasi significato al termine **centro-sinistra**. In particolare Renzi ha fatto di tutto per coinvolgere nel proprio governo il **centro-destra** e mirava apertamente alla costruzione di un **Partito della nazione**, in grado di ricomprendere nel proprio trasformismo centrista tanto il centro-sinistra che il centro-destra. Tale politica non poteva che mettere in allarme i **sacerdoti** del pensiero unico neoliberista, in quanto veniva meno la **finzione** del bipolarismo e il ricatto del voto utile e questo finiva per lasciare spazio al **risorgere della sinistra**. Inoltre, in tal modo, con un Partito della nazione potentissimo, avrebbe riconquistato una relativa indipendenza la **classe dirigente politica** rispetto alla classe dominante economica, facendo venire meno un altro dei capisaldi del neoliberismo e della **Seconda repubblica**.

Proprio per questo i **poteri forti** dopo aver caldeggiato contro Renzi e i 5 stelle – che avevano ormai capitalizzato a proprio vantaggio l'**opposizione** alle politiche antipopolari del governo fondato sul patto del Nazareno – un nuovo **governo tecnico**, vista la completa impopolarità di tale opzione, essendo ancora troppo fresco il ricordo del **massacro sociale** perpetrato dal governo Monti, si sono inventati dal nulla un nuovo leader di destra in grado di catalizzare intorno a sé il **“popolo” del centro-destra**. Si tratta, ovviamente, di Matteo Salvini, completamente sconosciuto leader di un partito, la **Lega nord**, in una fase di crisi spaventosa tanto che pochi erano disposti a scommettere sulla sua stessa sopravvivenza.

Mediante il controllo sostanzialmente monopolistico degli **strumenti d'egemonia sulla società civile**, le **classi dominanti** sono riuscite a fare di un politicante di quart'ordine, tanto noioso quanto privo di carisma, pedissequo e monocorde, l'astro nascente della politica italiana e addirittura del **sovranismo europeo**. Tale “miracolo” è pienamente riuscito anche perché l'unica forza in grado di **contendere** l'egemonia della classe dominante, il Pd, si è al solito accodato, mostrandosi come di consueto **più realista del re**. Anche perché, una volta che Renzi si è reso conto che il suo progetto di modifica **ultra maggioritaria della legge elettorale** avrebbe

favorito i Cinque stelle, ha **cambiato completamente** la legge elettorale per impedire al M5s di poter avere la maggioranza necessaria a governare e per favorire un “grande” **successo elettorale di Salvini**. In tal modo, Renzi ha potuto di nuovo giocare la carta del voto utile, ricattando gli elettori, in quanto se non avessero votato lui avrebbero favorito il governo del paese da parte di forze populiste e **apparentemente antitetiche all'Unione europea**.

Tale ricatto non è andato del tutto a buon fine in quanto Renzi, perdendo l'appoggio dei poteri forti e del suo **blocco sociale di riferimento**, ha disperso una grande quantità di voti che oltre a far crescere ulteriormente l'astensione ha premiato, il **voto di protesta** al M5s e lo scontato successo di Salvini favorito non solo dall'appoggio degli strumenti di egemonia sulla società civile, ma dalla stessa legge elettorale. Non contento il Pd, capitanato da Gentiloni e Renzi, ha chiuso immediatamente le porte a qualsiasi accordo con il M5s, costringendo nei fatti quest'ultimo a formare un governo con la Lega.

Da allora il Pd, in perfetto accordo con i poteri forti e l'opposizione conservatrice e reazionaria ha sistematicamente attaccato il M5s sulle **questioni strutturali, socio-economiche, da destra** favorendo così la costante ascesa di Salvini, forte del completo appoggio bipartisan di chi controlla gli strumenti volti a garantire l'egemonia sulla società civile. In tal modo i rapporti di forza fra i due alleati di governo si sono completamente rovesciati nelle recenti elezioni per il parlamento europeo a favore della Lega. Anche perché tutta la campagna è stata costruita sulla presunta contrapposizione fra i **tecnici ultra liberisti apologeti dell'Unione europea e della globalizzazione**, il cui prototipo è stato rappresentato da **Macron** e i populisti sovranisti, in grado di rappresentare l'**opposizione di sua maestà**, ovvero un'opposizione tutta interna alle logiche **neoliberiste dell'Ue**, il cui prototipo ha finito per essere proprio Salvini.

Tale operazione è stata senza dubbio utile per ricostruire nelle **elezioni locali** il bipolarismo tanto caro ai poteri forti neoliberisti, con un centrodestra riorganizzato intorno a Salvini (e Meloni) e un sedicente centro-sinistra costruito intorno a Zingaretti (e Calenda). Ciò ha garantito l'**operazione gattopardesca di ricostruire il centro-sinistra** intorno a un politicante che non ha mai, neanche sulle decisioni più reazionarie, votato contro Renzi e ha fatto di tutto per presentarsi come alternativa non di “sinistra” a quest'ultimo, mettendo definitivamente a tacere anche quel minimo di opposizione interna di sinistra nel partito. In tal modo il Pd ha potuto recuperare una parte della rendita di posizione del voto utile a tutto discapito della sinistra e dei Cinque stelle.

Anche nel nuovo scenario politico che si è aperto dopo l'ultima tornata elettorale i poteri forti, le forze conservatrici e reazionarie hanno continuato ad attaccare, prevalentemente, da destra il governo, concentrando così i proprio strali sul M5s, dando ormai per definitivamente morta la sinistra, con la componente apertamente revisionista che ha già rilanciato l'alleanza in funzione subalterna con il Pd. A stringere definitivamente il cappio al collo ai politicanti apolitici e qualunque grillini ci ha pensato Casaleggio, confermando il **limite dei due mandati** per i suoi istituzionali. Condannando definitivamente questi ultimi a fare qualsiasi cosa e a ingoiare qualsiasi rospo pur di difendere la poltrona istituzionale.

Del resto ad assicurare il pieno controllo dei poteri di governo a Salvini ci ha pensato ancora una volta il Pd, dal momento che anche quando Di Maio, per cercare di non rimanere del tutto subalterno alla Lega, ha provato a cercare qualche sponda in Zingaretti, si è ritrovato una volta di più la porta sbattuta in faccia, con il Pd pronto ancora una volta ad assicurare i poteri forti che il primo nemico nel governo restano gli **uomini qualunque** a Cinque stelle. In tal modo il neo sedicente centro-sinistra può assumersi di nuovo di fronte ai poteri forti la piena corresponsabilità nelle politiche più devastanti, portate in particolare avanti dalla componente più reazionaria del governo, con la quale resta l'interesse comune a rilanciare il tradizionale bipolarismo caro al neoliberismo.

Quindi il Pd è rimasto a godersi lo spettacolo – mangiando pop-corn – del governo repubblicano più marcatamente spostato a destra, anche per la totale assenza di una qualche opposizione credibile di centro o di sinistra. Nell'attesa che sulla base del principio neoliberista dell'**alternanza** le misure populiste e demagogiche promesse dai leader dei partiti al governo non potranno essere realizzate – vista l'opposizione dei **poteri forti transnazionali**, in primis la **troika**, e di chi controlla il debito, sempre pronti a usare l'arma di ricatto dello **spread**, ovvero minacciando di scatenare il grande capitale speculativo transnazionale contro il nostro paese, facendogli pagare una parte ancora più significativa della crisi di sovrapproduzione.

Per altro, visto il ricatto sempre più aperto dell'Unione europea e delle opposizioni parlamentari che intendono imporre al governo la fine di qualsiasi forma di **rivoluzione passiva** e qualsiasi ribellione alle regole dell'**austerità**, anche quando si tratta di realizzare uno degli obiettivi più ambiti dei neoliberisti come la **Flat-Tax**, pur di riaffermare il **dogma del pareggio di bilancio**, è molto probabile che il governo per rimanere in piedi punterà principalmente a realizzare la **secessione dei ricchi**. Anche perché si tratta di una prospettiva che si sposa in pieno con il pensiero unico dominante neoliberista, visto che mira a indebolire sempre di più le istituzioni nazionali poste sotto il controllo almeno teorico della **sovranità popolare** e del suffragio universale, a tutto vantaggio delle **istituzioni oligarchiche transnazionali**.

Inoltre, tale misura mira a dare il colpo di grazia alla Costituzione, ovvero a quel compromesso ottenuto grazie alla Resistenza egemonizzata dai comunisti al nazi-fascismo che i neoliberali non hanno mai potuto digerire. Del resto, proprio per questo **tale misura non incontra l'opposizione delle sedicenti opposizioni di centro-destra e centro-sinistra**, dal momento che mirano a presentarsi come i più rigorosi cultori del pensiero unico.

Il progetto mira infatti a distaccare sempre di più le ricche regioni del centro-nord dal peso morto che sarebbe costituito dal centro-sud, per farle entrare a pieno titolo nel nocciolo duro che guida l'Europa a doppia velocità, costituito dalla Germania, Olanda, Danimarca etc. Si tratta, in effetti, del vecchio progetto reazionario della Lega, che mira a ripetere, senza nemmeno dover affrontare una guerra civile, la **scissione della Federazione di Jugoslavia**, con le regioni più ricche del nord inserite a pieno titolo nell'indotto dell'imperialismo tedesco e le disastrose regioni del sud poste sempre più sotto il controllo della malavita organizzata, utile perché sempre disponibile a svolgere il **lavoro sporco per le oligarchie**.

Non a caso come il secessionismo leghista ha sempre incontrato le simpatie, se non le aperte complicità, delle oligarchie del nord Europa e della malavita organizzata del sud, anche ora tali politiche non trovano nessuna forma di opposizione né nei **tecnocrati** dei centri di potere transnazionali, né nei **politicanti** del sud, da quelli più di destra a quelli più **radical** di sinistra, che credono di poter approfittare della situazione per accentrare ancora di più nelle loro mani il potere e il controllo delle risorse. Per motivi analoghi tali tendenze trovano il favore anche dei governatori di regioni storicamente governate dal centro-sinistra.

Tali tendenze, inoltre, **indeboliscono ancora di più le classi subalterne, a partire dai contratti nazionali di lavoro**, favorendo ulteriori divisioni che procedono nella direzione opposta alla parola d'ordine con cui si chiude il *Manifesto del partito comunista*, ovvero: **“proletari di tutti i paesi, unitevi!”**.

"IL JUCHE' COREANO"

Mario Albanesi
Pubblicato il 5 lug 2019



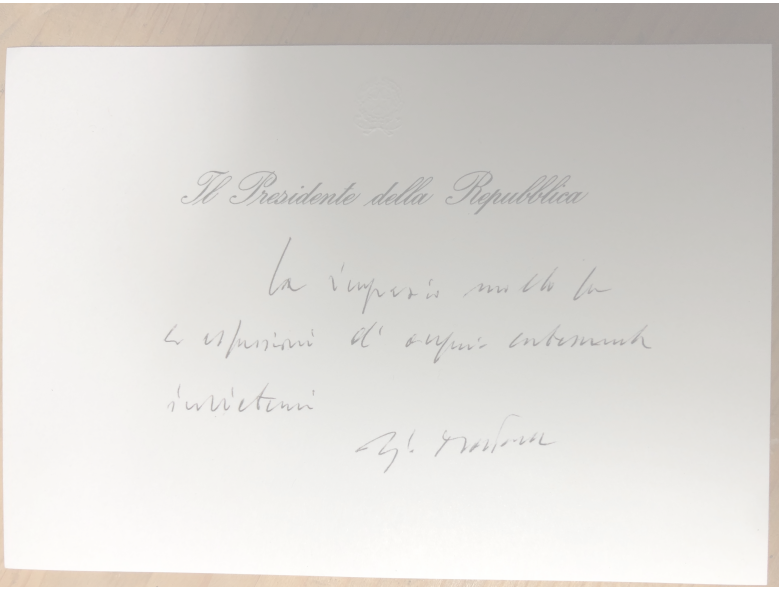
Prima che Donald Trump scoprisse la Repubblica democratica popolare di Corea, la parte a nord della penisola di Corea veniva citata con sufficienza; circolavano truci storielle inverosimili da Grand Guignol studiate da specialisti in propaganda al soldo della Cia americana.

Illustre Presidente, Buon Compleanno

Illustre Presidente consenta a questa umile partigiana e cittadina di inviarle i migliori auguri per il suo compleanno. Abbiamo origini regionali e cittadine diverse ed anche collocazioni politiche diverse. Ma io allieva di Antonio Gramsci che era amico di Piero Gobetti liberale provo grande stima per lei e ne condivido civiltà umanità orgoglio per il Paese e la chiara necessità di sentirsi parte integrante del continente democratico definito Europa. Grazie Presidente per esserci e difendere la nostra dignità istituzionale messa troppo spesso a rischio. La stringo in un abbraccio virtuale e la saluto con grande rispetto. Miriam Pellegrini Ferri.




La ringrazio per le espressioni di augurio cortesemente invatemi. S. Mattarella.



Illustre Presidente,
sento il dovere di doverLa ringraziare per il Suo gentile scritto postale che mi ha commossa e onorata. Voglio dirLe che ho sposato un partigiano col quale ho vissuto e lottato per oltre sessant'anni. Ho cinque figli di cui una a Lisbona come diplomatica europea, ho otto nipoti e quattro pronipoti e in questo immenso prezioso patrimonio di affetti oggi c'è anche Lei

a cui sono e sarò sempre grata come cittadina impegnata per i diritti la giustizia la difesa della Costituzione con l'organizzazione a tale scopo e per la diffusione della scienza da me e mio marito fondata definita G.A.MA.DI. . Un rispettoso saluto e l'abbraccio virtuale Miriam Pellegrini Ferri.

LA GAFFE NUCLEARE DELLA NATO

 Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia
Il senatore canadese Joseph Day del Comitato Difesa e Sicurezza dell'Assemblea parlamentare della Nato ha inavvertitamente riportato in un documento che gli Stati uniti hanno dispiegato in posizioni avanzate in Europa circa 150 armi nucleari."



13 AGO 2019 — Manlio Dinucci

Che gli Stati uniti mantengano bombe nucleari in cinque paesi della Nato – Italia, Germania, Belgio, Olanda e Turchia – è provato da tempo (in particolare dalla Federazione degli scienziati americani). La Nato però non l'ha mai ammesso ufficialmente. Qualcosa tuttavia è andato storto.

Nel documento A new era for nuclear deterrence? Modernisation, arms control and Allied nuclear forces, pubblicato dal senatore canadese Joseph Day per conto del Comitato Difesa e Sicurezza dell'Assemblea parlamentare della Nato, il «segreto» è venuto alla luce. Attraverso la funzione «copia-incolla», il senatore ha inavvertitamente riportato nel suo documento il seguente paragrafo (numerato 5), tratto da un rapporto Nato riservato:

«Nel contesto Nato, gli Stati uniti hanno dispiegato in posizioni avanzate in Europa circa 150 armi nucleari, in specifico le bombe di gravità B61. Queste bombe sono stoccate in sei basi statunitensi ed europee – Kleine Brogel in Belgio, Buchel in Germania, Aviano e Ghedi-Torre in Italia, Voikel in Olanda e Incirlik in Turchia. Nello scenario ipotetico che siano necessarie, le bombe B61 possono essere trasportate da aerei Usa o europei a duplice capacità».

Accusando la Russia di mantenere nel proprio arsenale molte armi nucleari tattiche, il documento afferma che le armi nucleari dispiegate dagli Usa in posizioni avanzate in Europa e Anatolia (ossia in prossimità del territorio russo) servono ad «assicurare l'ampio coinvolgimento degli Alleati nella missione nucleare della Nato e quale concreta conferma dell'impegno nucleare Usa per la sicurezza degli alleati europei della Nato».

Appena il documento del senatore Joseph Day è stato pubblicato online, la Nato è intervenuta cancellandolo e ripubblicandolo poi in versione emendata. Troppo tardi però. Alcuni siti (anzitutto il belga De Morgen) l'avevano già registrato nella versione originale completa.


A questo punto l'incauto autore è corso ai ripari, scrivendo sul Washington Post che si trattava semplicemente di una bozza per la redazione di un rapporto dell'Assemblea parlamentare Nato che sarà pubblicato in novembre. Non ha potuto però negare quanto scritto nel paragrafo riportato dal rapporto Nato riservato.

Esso conferma quanto da anni documentiamo: ad Aviano caccia Usa F-16C/D sono pronti all'attacco nucleare con 50 bombe B61 (numero stimato dalla Federazione degli scienziati americani); a Ghedi-Torre Tornado PA-200 italiani sono pronti all'attacco nucleare sotto comando Usa con 20 bombe B61.

Dal 2020 le B61 saranno sostituite dalle B61-12, destinate in particolare ai nuovi caccia F-35. Tutto questo violando il Trattato di non-proliferazione, ratificato sia dagli Usa che dall'Italia.

Mentre il Parlamento si spacca sulla Tav ma non sulla Bomba, che tacitamente approva all'unanimità.

L'EUROPA NELLA STRATEGIA NUCLEARE DEL PENTAGONO

 Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia



28 GIU 2019 - Manlio Dinucci - (il manifesto, 25 giugno 2019)

I ministri della Difesa della Nato (per l'Italia Elisabetta Trenta, M5S) sono stati convocati a Bruxelles il 26 e 27 giugno per approvare le nuove misure di «deterrenza» contro la Russia, accusata senza alcuna prova di aver violato il Trattato Inf.

In sostanza si accoderanno agli Stati uniti che, ritirandosi definitivamente dal Trattato il 2 agosto, si preparano a schierare in Europa missili nucleari a gittata intermedia (tra 500 e 5500 km) con base a terra, analoghi a quelli degli anni Ottanta (i Pershing 2 e i Cruise) che furono eliminati (insieme agli SS-20 sovietici) dal Trattato firmato nel 1987 dai presidenti Gorbaciov e Reagan.

Le maggiori potenze europee, sempre più divise all'interno della Ue, si ricompattano nella Nato sotto comando Usa per sostenere i loro comuni interessi strategici.

La stessa Unione europea – di cui 21 dei 27 membri fanno parte della Nato (come ne fa parte la Gran Bretagna in uscita dalla Ue) – ha bocciato alle Nazioni Unite la proposta russa di mantenere il Trattato Inf.

Su una questione di tale importanza l'opinione pubblica europea è lasciata volutamente all'oscuro dai governi e dai grandi media. Non si avverte così il crescente pericolo che ci sovrasta: aumenta la possibilità che si arrivi un giorno all'uso di armi nucleari.

Segue da Pag.8: L'EUROPA NELLA STRATEGIA NUCLEARE DEL PENTAGONO

Lo conferma l’ultimo documento strategico delle Forze armate Usa, «Nuclear Operations» (11 giugno), redatto sotto la direzione del Presidente degli Stati maggiori riuniti.

Premesso che «le forze nucleari forniscono agli Usa la capacità di conseguire i propri obiettivi nazionali», il documento sottolinea che esse devono essere «diversificate, flessibili e adattabili» a «una vasta gamma di avversari, minacce e contesti».

Mentre la Russia avverte che anche l’uso di una singola arma nucleare di bassa potenza innescherebbe una reazione a catena che potrebbe portare a un conflitto nucleare su vasta scala, la dottrina statunitense si sta orientando in base a un pericoloso concetto di «flessibilità».

Il documento strategico afferma che «le forze nucleari Usa forniscono i mezzi per applicare la forza a una vasta gamma di bersagli nei tempi e nei modi scelti dal Presidente». Bersagli (chiarisce lo stesso documento) in realtà scelti dalle agenzie di intelligence, che ne valutano la vulnerabilità a un attacco nucleare, prevedendo anche gli effetti della ricaduta radioattiva.

L’uso di armi nucleari – sottolinea il documento – «può creare le condizioni per risultati decisivi: in specifico, l’uso di un’arma nucleare cambierà fondamentalmente il quadro di una battaglia creando le condizioni che permettono ai comandanti di prevalere nel conflitto».

Le armi nucleari permettono inoltre agli Usa di «assicurare gli alleati e i partner» che, fidando su di esse, «rinunciano al possesso di proprie armi nucleari, contribuendo agli scopi Usa di non-proliferazione».

Il documento chiarisce però che «gli Usa e alcuni alleati Nato selezionati mantengono aerei a duplice capacità in grado di trasportare armi nucleari o convenzionali».

Ammette così che quattro paesi europei ufficialmente non-nucleari – Italia, Germania, Belgio, Olanda – e la Turchia, violando il Trattato di non-proliferazione, non solo ospitano armi nucleari Usa (le bombe B-61 che dal 2020 saranno sostituire dalle più micidiali B61-12), ma sono preparati a usarle in un attacco nucleare sotto comando del Pentagono.

Tutto questo tacciono governi e parlamenti, televisioni e giornali, con il complice silenzio della stragrande maggioranza dei politici e dei giornalisti, che invece ci ripetono quotidianamente quanto importante sia, per noi italiani ed europei, la «sicurezza».

La garantiscono gli Stati uniti schierando in Europa altre armi nucleari.

Illustre Presidente Conte,
ieri ho seguito la sua conferenza stampa e ho approvato le sue definizioni.
Come lei sa io non ho condiviso la sua adesione al SI TAV ma questo non cambia la mia stima di partigiana e di cittadina nei suoi confronti.
Io la vedrei leader di un nuovo partito magari con l'apporto di Fico e suoi estimatori oltre al fatto che la vedrei ancora Presidente del consiglio.
Noi dobbiamo liberare i diritti e doveri costituzionali dal cancro Salvini.
Faccia tutto il possibile per questo, purtroppo dovendo accantonare Di Maio molto colpevole di questa grave situazione.
Per il bene del Paese e del continente Europa noi G.A.MA.DI. siamo disposti a dare un valido contributo.
Saluti rispettosi Miriam Pellegrini Ferri partigiana di Giustizia e Libertà e Presidente G.A.MA.DI.

Gentile Miriam Pellegrini Ferri,

il Presidente Conte ha ricevuto con gratitudine il suo contributo.

Nel ringraziarla per il sostegno e per aver voluto esporre le sue riflessioni, le invia i suoi più cordiali saluti.

La Segreteria del Presidente del Consiglio dei Ministri



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia

No Guerra No Nato: Sotto lo «scudo» ...



21 AGO 2019 - Manlio Dinucci - (il manifesto, 20 e 21 agosto 2019)

Il sito missilistico Nato di Deveselu in Romania, facente parte del sistema statunitense Aegis di «difesa missilistica», ha terminato «l’aggiornamento» iniziato lo scorso aprile. Lo comunica la Nato, assicurando che «esso non ha conferito alcuna capacità offensiva al sistema», il quale «rimane puramente difensivo, focalizzato su potenziali minacce provenienti dall’esterno dell’area euro-atlantica».

Il sito di Deveselu è dotato (secondo la descrizione ufficiale) di 24 missili, installati in lanciatori verticali sotterranei, per l’intercettazione di missili balistici a raggio corto e intermedio.

Un altro sito, che entrerà in funzione nel 2020 nella base polacca di Redzikowo, sarà anch’esso dotato di tale sistema.

Lanciatori dello stesso tipo sono a bordo delle quattro navi della US Navy che, dislocate nella base spagnola di Rota, incrociano nel Mediterraneo, Mar Nero e Mar Baltico.

La dislocazione stessa dei lanciatori mostra che il sistema è diretto non contro la «minaccia iraniana» (come dichiarano Usa e Nato), ma principalmente contro la Russia.

Che il cosiddetto «scudo» non sia «puramente difensivo», lo spiega la stessa industria bellica che lo ha realizzato, la Lockheed Martin. Essa documenta che il sistema è «progettato per installare qualsiasi missile in qualsiasi tubo di lancio», per cui è adatto a «qualsiasi missione di guerra», compreso «l’attacco a obiettivi terrestri».

La Lockheed Martin specifica che i tubi di lancio di maggiori dimensioni possono lanciare «i più grandi missili come quelli di difesa contro i missili balistici e quelli per l’attacco a lungo raggio». Ammette quindi, nella sostanza, che le installazioni in Romania e Polonia e le quattro navi del sistema Aegis possono essere armate non solo di missili anti-missile, ma anche di

missili da crociera Tomahawk a testata nucleare capaci di colpire obiettivi a migliaia di km di distanza.

Come documenta il Servizio di ricerca del Congresso (24 luglio 2019), le quattro navi Usa che «operano in acque europee per difendere l’Europa da potenziali attacchi di missili balistici», fanno parte di una flotta di 38 navi Aegis che nel 2024 saliranno a 59. Nell’anno fiscale 2020 vengono stanziati 1,8 miliardi di dollari per il potenziamento di tale sistema, compresi i siti in Romania e Polonia.

Altre installazioni terrestri e navi del sistema Aegis verranno dislocate non solo in Europa contro la Russia, ma anche in Asia e nel Pacifico contro la Cina. Secondo i piani, il Giappone installerà sul proprio territorio due siti missilistici forniti dagli Usa, Corea del Sud e Australia acquireranno dagli Usa navi dello stesso sistema.

Per di più, nei tre mesi in cui le attrezzature di Deveselu sono state portate negli Usa per essere «aggiornate», è stata dislocata nel sito in Romania una batteria missilistica mobile Thaad dell’Esercito Usa, in grado di «abbattere un missile balistico sia dentro che fuori dell’atmosfera», ma anche in grado di lanciare missili nucleari a lungo raggio. Rimesso in funzione il sistema Aegis – comunica la Nato – la Thaad è stata «ridispiegata». Non specifica dove.

Si sa però che l’esercito Usa ha dispiegato batterie missilistiche di questo tipo da Israele all’isola di Guam nel Pacifico.

Alla luce di questi fatti, nel momento in cui gli Usa stracciano il Trattato Inf per installare missili nucleari a medio raggio a ridosso di Russia e Cina, non stupisce l’annuncio – fatto a Mosca dal senatore Viktor Bondarev, capo della Commissione Difesa – che la Russia ha dispiegato in Crimea bombardieri da attacco nucleare Tu-22M3.

Quasi nessuno però se ne preoccupa dato che, in Italia e nella Ue, tutto questo è nascosto dall’apparato politico-mediatico.

GLI USA RESUSCITANO I MISSILI DI COMISO

Il Pentagono ha annunciato di aver effettuato il 18 agosto, nel Pacifico, il test di un missile da crociera (Cruise) con base a terra. Lanciato da una piattaforma mobile nell’isola San Nicolas in California, ha colpito l’obiettivo a oltre 500 km di distanza. I dati raccolti nel test – informa il Pentagono – serviranno allo «sviluppo di future capacità missilistiche a raggio intermedio». Ritiratisi dal Trattato Inf del 1987 – che aveva eliminato tutti i missili nucleari statunitensi e sovietici a gittata intermedia (tra 500 e 5500 km) con base a terra, compresi i Cruise schierati a Comiso – gli Usa danno il via a una nuova, pericolosa corsa agli armamenti nucleari.

Il lancio del primo missile della categoria prima proibita dal Trattato Inf è stato effettuato appena 16 giorni dopo il definitivo ritiro degli Stati uniti dal Trattato, annunciato dal segretario di stato Mike Pompeo il 2 agosto. Ciò conferma che, mentre il Trattato Inf era ancora in vigore, gli Stati uniti realizzavano un primo missile della categoria proibita dal Trattato.

Nel 2014, l’amministrazione Obama accusava la Russia, senza portare alcuna prova, di aver sperimentato un missile da crociera (sigla 9M729) della categoria proibita dal Trattato e, nel 2015, annunciava che «di fronte alla violazione del Trattato Inf da parte della Russia, gli Stati uniti stanno considerando lo spiegamento in Europa di missili con base a terra». Il piano è stato confermato dalla amministrazione Trump: nel 2018 il Congresso ha autorizzato il finanziamento di «un programma di ricerca e sviluppo di un missile da crociera lanciato da terra da piattaforma mobile su strada».

Le immagini del test diffuse dal Pentagono mostrano che il missile esce da un lanciatore verticale, tipo quelli usati dal sistema statunitense Aegis di «difesa missilistica», già installati nel sito missilistico Nato di Deveselu in Romania (e l’anno prossimo in Polonia) e su quattro navi della US Navy che, dislocate nella base spagnola di Rota, incrociano nel Mediterraneo, Mar Nero e Mar Baltico. La stessa industria bellica che ha realizzato il sistema Aegis, la Lockheed Martin, documenta che il sistema è «progettato per installare qualsiasi missile in qualsiasi tubo di lancio», per cui è adatto a «qualsiasi missione di guerra», compreso «l’attacco a obiettivi terrestri».

Non potendo verificare quali missili siano installati nei lanciatori verticali in prossimità del suo territorio, la Russia dà per scontato che vi siano anche missili nucleari e si muove di conseguenza.

Una volta realizzati nuovi missili nucleari (sia da crociera che balistici) della categoria prima proibita dal Trattato Inf, gli Usa chiederanno agli alleati europei di «ospitarli», e quindi di essere in prima linea nel confronto nucleare con la Russia. Quale sarà la risposta del prossimo governo italiano?

RETE TELEVISIVA AUSTRIACA SCREDITA LA VITA DI GARIBALDI 30 Agosto 2019

Per contrastare questa trivialità ignorante degli Austriaci che non si possono immaginare oltre l'oktoberfest potrebbe bastare anche solo ricordare l'alta civiltà espressa per la prima volta nella La Repubblica Romana, come ad esempio la parità di voto alle donne, voluta e realizzata dall'EROE DEI DUE MONDI GIUSEPPE GARIBALDI, ma si può riportare anche quanto scritto da Silvio Pozzani "GIUSEPPE GARIBALDI E IL MITO DELLA CAPITALE D'ITALIA" di cui forniamo il Link <https://anvrg.org/anvrg-storie-narrate-e-documentate-le-sedi-i-cimeli-gli-archivi/> e dal quale possiamo estrapolare anche solo qualche frase come per esempio questo suo ricordo infantile:"La Roma ch'io sceorgeva nel mio giovanile intendimento, era la Roma dell'avvenire, Roma di cui giammai ho disperato naufrago, moribondo, relegato nel fondo delle foreste americane! La Roma dell'idea rigeneratrice d'un gran popolo! Idea dominatrice di quanto potevano ispirare il presente e il passato, siccome dell'intera mia vita...Infine Roma per me è l'Italia... Roma è il simbolo dell'Italia una, sotto qualunque forma voi la vogliate..." Garibaldi, stando a quanto egli stesso dichiara, nelle “Memorie” così scriveva dell’Urbe nel 1849, quando era a Roma, come Comandante militare, ma anche come rappresentante eletto all’Assemblea Costituente, da cui, il 9 febbraio 1849, doveva scaturire la Repubblica Romana; in quell’occasione, il suo pensiero corse all’antica: “Ora assistevo alla rinascita del gigante delle Repubbliche, la romana! Sul teatro delle maggiori grandezze del mondo! Nell’Urbe!... Quivi, liberamente, nell’aula stessa dove si adunavano i vecchi tribuni della Roma dei Grandi, eravamo adunati noi, non indegni forse degli antichi padri nostri, se presieduti dal genio ch’essi ebbero la fortuna di conoscere ed acclamare sommo! E la faticida voce di Repubblica risonava nell’augusto recinto, come nel di’ che ne furono cacciati i re per sempre!”. Oltre ai ricordi classici, sull’animo del Nizzardo agiva il culto di Roma alimentato da Giuseppe Mazzini, nelle cui idealità aveva avuto forma e sviluppo l’educazione politica di Garibaldi, dall’affiliazione alla Giovine Italia nel 1833, all’esilio sudamericano, da cui l’Eroe aveva fatto precipitosamente ritorno al primo annunzio delle rivoluzioni del 1848. Così il Grande Italiano rievocava il suo ingresso nell’Urbe nel 1849: “Roma era il sogno de’ miei giovani anni, l’idea-madre nel concetto della mente, la religione dell’anima, e v’entrai, la sera, a piedi, sui primi del marzo, trepido e quasi adorando. Per me, Roma era – ed è tuttavia malgrado le vergogne dell’oggi – il Tempio dell’Umanità:... Questa idea mazziniana di Roma aveva avuto spazio per affermarsi con la Giovine Italia (1831), non solo nell’ambiente degli affiliati e dei simpatizzanti, ma anche in quello degli esuli; anche in Sudamerica, dove Garibaldi era riparato dopo il fallito tentativo di far sollevare Genova, in concomitanza con la progettata invasione della Savoia (1834), condannato per questo a morte in contumacia. Il 1848 lo sorprese – abbiamo detto – a Montevideo, a capo di una Legione Italiana che si era già distinta per valore, in più occasioni, nella difesa della capitale dell’Uruguay dall’assedio delle forze argentine Ma evidentemente gli Austriaci sono così beceri da avercela con l'Eroe dei due mondi, perché rode ancora loro la sconfitta subita nel 1848 a Luino e poi a Morazzone. D'altronde ci vollero quattro nazioni, tra cui l'austriaca coalizzate e non bastò perché ci volle anche il ricorso all'inganno dei Francesi per averla vinta sulla REPUBBLICA ROMANA. Forse gli Austriaci quest'anno hanno anticipato l'oktoberfest e sono già tutti ubriachi, per questo gozzovigliando straparlano, quello che pare inverosimile, ma evidentemente invece non c'è Austriaco che si salvi dall'ubriacatura nazionale, neppure tra gli addetti alle trasmissioni televisive.

Roberto Gessi.

La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-Testimonianze-Poesie



SPARTACO PARTIGIANO "GIRA "

14 Luglio 2019 nel VII anniversario della scomparsa.

È il VII anniversario della scomparsa di Spartaco, ma a me sembra di vederlo come fosse ieri: forse è così per le personalità carismatiche che segnano la nostra vita indelebilmente. Io devo esprimere a Spartaco eterna gratitudine per gli insegnamenti umani e politici e che ha saputo trasmettermi non solo con le parole, ma con il suo portamento, il suo stile apparentemente austero, ma capace di una bontà d'animo infinita. Spartaco è un UOMO, Spartaco è l'uomo perfetto che ognuno di noi avrebbe voluto essere, mentre lui è riuscito ad esserlo per tutta la sua vita. Un uomo scientificamente rigoroso nell'analisi politica, un valoroso partigiano che ha sempre saputo schierarsi dalla parte giusta, anche con grande sprezzo del pericolo, un antimperialista, un comunista e un combattente irriducibile con il G.A.MA.DI. assieme alla sua degna compagna, un marito e un padre meraviglioso a sentire Miriam e i loro figli. **Un esempio imperituro per tutti coloro che in Italia e all'estero svolgono un lavoro intellettuale e pratico contro le forze della conservazione e della reazione.**

Compagni, chiedo ai nostri lettori che l'hanno conosciuto di inviare un pensiero personale che verrà pubblicato su La VOCE di Settembre 2019 e di stringerci intorno a Miriam, cui facciamo le nostre più sentite condoglianze in questi giorni di lutto e a cui chiediamo di continuare, con l'energia che la contraddistingue, le sue attività sociali e pubblicistihe.

Roberto Gessi.



Spartaco con i Coreani

In questo triste anniversario mi unisco alla nostalgia di Miriam e di tutti i compagni che hanno conosciuto Spartaco.



Spartaco a Campo dei Fiori

Per ricordarlo chiedo che siano ripubblicati su La Voce questi due brani:

1) Dal libro "I partigiani jugoslavi nella Resistenza italiana" (Roma: Odradek, 2011), a p.104:

Spartaco Ferri. Romano, di famiglia antifascista da sempre, giovane sportivo (giocava a rugby), Spartaco era entrato formalmente nel PCI nel 1942-1943.

Chiesi al Partito [comunista italiano] di essere inviato ai reparti di Resistenza. La mia richiesta fu accolta [...]. Partimmo in due compagni per Terni e con la parola d'ordine ricevuta ci accettarono e per quattro giorni camminammo in gruppo solo di notte fino a giungere a destinazione. La Base era d'appoggio ad azioni partigiane e in collegamento con partigiani jugoslavi usciti dal carcere fascista. [...] Dopo qualche giorno fummo costretti a spostarci perché si sapeva che era programmato un rastrellamento fascista. Camminammo un giorno e mezzo per raggiungere la casa di un compagno che dietro il porcile aveva costruito una finta stalla per rifugiare partigiani e ricercati.

Dopo solo due ore, tuttavia, i tre partigiani dovettero allontanarsi per evitare di mettere a rischio la famiglia ospitante; e poco dopo, sfortunatamente, durante il cammino si trovarono per caso in mezzo ad un gruppo di fascisti che si riposavano dopo una esercitazione. Io che ero il terzo dei tre, sperando di non esser visto, sono scappato all'indietro e mi sono disteso a terra tra l'erba con la speranza di non essere notato. Non fu così: l'ufficiale esplorando la zona mi ha trovato. Siamo stati portati al carcere di Terni dove siamo stati interrogati e poi tradotti in galera in un angusto locale, con finestra per spiarci e dove già alloggiavano altri due detenuti che chiaramente erano due spie.

2) Da "La Voce" del G.A.MA.DI. di ottobre 2012:

Il primo ricordo che ho di Spartaco Ferri credo risalgia al 1999. Ero assieme ad un altro compagno quando incontrammo Spartaco e la sua compagna Miriam Pellegrini presso il cancello del parco della Cacciarella appena ristrutturato, in via Casal Bruciato a Roma. Conoscevo allora solo Miriam, indirettamente per averla ascoltata ed apprezzata in trasmissioni radiofoniche su Radio Città Aperta. Dopo essere stati presentati, i due si informarono meglio su di me, sulla mia formazione ed attività lavorativa, e subito Spartaco mi sorprese: "La tua formazione scientifica è molto preziosa. Ce n'è bisogno, perché in giro regna sovrana una confusione terribile. Il pensiero comunista si basa sulla scienza, ogni questione politica andrebbe affrontata scientificamente, altrimenti tutto viene distorto e capovolto. Alla base della nostra teoria e pratica politica c'è il Materialismo Dialettico di Engels, che è esso stesso teoria scientifica. Chi prescinde da questo, anche se si dichiara comunista o marxista, viene imbrigliato nelle credenze e nelle chiacchiere della religione, cioè nell'irrazionalità in tutte le sue forme, ed è perciò destinato al fallimento." Era la prima volta che sentivo parole simili, pronunziate con tale esattezza e determinazione, e devo dire che ne rimasi - e ne sono tuttora - folgorato. Avevo finalmente incontrato dei compagni con grande esperienza alle spalle, che non solo erano in grado di insegnarmi qualcosa - e per di più con la credibilità di chi era stato partigiano, combattente per la liberazione dal nazifascismo, e poi impegnato in tante battaglie non solo contro i residui del fascismo ma anche contro l'opportunismo e le deviazioni delle sinistra borghese... Non solo potevano insegnarmi qualcosa, ma avevano anche salda in mano la "chiave" dell'unitarietà tra conoscenza e passione scientifico-culturale e conoscenza e passione politico-ideologica. Tutte cose - Engels, la Dialettica della Natura, il socialismo scientifico - che conoscevo solo librescamente, per averle lette, e che adesso invece, grazie alle parole di Spartaco, si incarnavano nell'impegno concreto, nella attività politica reale, nella frequentazione vera con questi compagni preziosi. Spartaco aveva maturato le sue convinzioni sin dagli anni Quaranta, nel fuoco della lotta partigiana e nei primissimi anni di vita politica del PCI nell'Italia appena liberata. Mi spiegò che in quell'epoca - credo fosse tra il 1944 e il 1947 - il Partito organizzava seri corsi di formazione, che includevano lo studio del Materialismo Dialettico, e quindi l'approfondimento della figura e dell'opera di Friedrich Engels. Contenuti che ben presto furono abbandonati dal Partito, troppo impegnato a conciliare l'aspirazione comunista con l'egemonia culturale del Vaticano attraverso scelte compromissorie e snaturanti. Nell'arco di pochi anni divenne chiaro che nel Partito si era preferito cedere l'attività culturale ed il lavoro ideologico ad intellettuali che non solo erano di estrazione borghese, ma che conservavano quella impostazione idealistica, subalterna al cattolicesimo, che continua a piagare la vita intellettuale della nostra nazione. Spartaco era fatto di tutt'altra pasta. Da giovanissimo aveva recepito la natura più profonda e corretta del pensiero materialista storico e dialettico, non aveva mai ceduto a compromessi su quel versante, ed era in grado di tramandare quelle convinzioni, quel sapere, intatto a giovani "ignoranti" come me. È una lezione di quelle che non saranno mai dimenticate.

Andrea Martocchia

Spartaco era un uomo vero e un vero compagno, mi ha sempre affascinato la sua riservatezza e il suo carisma, lo terrò sempre nel mio cuore, Mauro Pascolini

CALENDARIO DI LUGLIO di SPARTACO FERRI

CALENDARIO DI AGOSTO di SPARTACO FERRI

CALENDARIO DI SETTEMBRE di SPARTACO FERRI

Andrea. Un amico, un compagno, un grande scrittore



Alcuni milioni di italiani piangeranno in modo sincero la perdita di Andrea Camilleri. Ma accanto al dolore autentico e grande, dovremo assistere anche al carosello delle ipocrisie.

A quanti lo hanno detestato innanzitutto come uomo e cittadino, e ora daranno la stura alle perifrasi, all'inzuccheramento dei veleni, alle acrobazie semantiche sugli specchi. A quanti poi, nella "repubblica delle lettere", lo hanno considerato uno

scrittore "di genere", un "giallista", non un grande scrittore tout court, i cui romanzi storici (e massime "Il re di Girgenti" che ho sempre considerato il suo capolavoro) non hanno nulla da invidiare a quelli di un De Roberto, anzi.

Andrea per me era prima di tutto un amico. Ma di questo, e delle nostre confidenze, e di quanto e come mi mancherà, non voglio parlare. Andrea era per noi tutti un compagno, parola desueta che ha sempre amato, avendo rivendicato fino all'ultimo il suo essere comunista. Che, certamente, non aveva nulla a che fare, e da lunghissimo tempo, con il comunismo degli apparati, o dei residui ciarpami mini-partitocratici che ancora sequestrano quel nome. Per Andrea comunismo era una cosa assai semplice, ma inflessibile, e dunque grande: dalla parte degli sfruttati, degli ultimi, per realizzare nel mondo la più grande giustizia e libertà. Su questa base non ha mai lesinato il suo impegno, pronto a spendere e rischiare la sua enorme popolarità per cause che andavano contro lo spirito dei tempi.

Perciò lo ricorderemo nel modo più semplice e autentico, mettendo a disposizione dei lettori che hanno amato Andrea grande scrittore e compagno tutti i suoi testi pubblicati sulla rivista. Un volume di MicroMega per tenere nei nostri scaffali, fisicamente, il ricordo e l'insegnamento dell'ultima grande figura di intellettuale impegnato che abbia avuto il nostro paese. E ripubblicando inoltre MicroMega 5/2018 ("Camilleri sono"), ricco delle testimonianze dei suoi editori, registi, sceneggiatori, attori, traduttori, produttori, studiosi.

(pfd'a)

Oggi 10 Agosto 2019 a Roma: Omaggio a Ciceruacchio nel 170° della Repubblica Romana

6 agosto 1945 – 74 anni fa – Tutto l'orrore di Hiroshima e Nagasaki in una foto: il bimbo con il fratellino morto sulla schiena

"Gli americani non vinceranno il confronto con la Cina"
Intervista su L'Humanité a Jean-Claude Delaunay



da humaniteinenglish.com

Traduzione di **Marco Pondrelli**

Entro il 2050, la Cina spera di diventare la prima economia mondiale. Il nostro compagno Jean-Claude Delaunay, economista e vicepresidente della World Association for Political Economy, fornisce al giornale l'Humanité le chiavi interpretative di un'economia, quella cinese, in rapido cambiamento.

Humanité: Come analizzare l'attuale guerra commerciale fra Cina e Stati Uniti?

Jean-Claude Delaunay: Gli Stati Uniti sembrano essere in ritardo di cinque anni nello scoprire la strategia cinese di una "new normality". Non si tratta solo di realizzare il progresso sociale, ma anche di sviluppare le forze produttive: Internet, l'elettronica, l'intelligenza artificiale, lo sviluppo del 5G.....

Washington ha paura.

Penso che ci sia una guerra perché gli Stati Uniti hanno paura di perdere la loro posizione. Essendo difficile da condurre il confronto militare stanno conducendo una guerra economica. Di fronte a questo, i cinesi hanno una strategia pacifica ed estremamente paziente. Si circondano della fiducia dei paesi in via di sviluppo, i quali sostengono questa strategia, la Cina non vuole la guerra, ma senza essere ingenua ha infatti sviluppato le sue capacità di difesa, e cerca di disinnescare i conflitti attraverso il dialogo. Gli americani non vinceranno questo confronto.

H: Stanno emergendo critiche riguardo alla nuova via della seta e all'aumento del debito nei paesi coinvolti. Si tratta di un pericolo reale?

Jean-Claude Delaunay: I paesi in via di sviluppo interessati da questa strategia sono i primi a considerare la Cina dalla loro parte. Basti pensare al numero di capi di Stato africani presenti l'anno scorso al vertice della Via della Seta. Perché? Perché la Cina è considerata una contropotenza in questo continente crocevia dell'imperialismo mondiale. La presunta egemonia cinese è un contrordine lanciato dalle potenze occidentali. La Cina sta sviluppando infrastrutture che rimangono a disposizione degli Stati, non è un saccheggio. È accusata di acquistare terreni per sfamare la sua popolazione. Questi sono i problemi che il mondo dovrebbe affrontare: come sfamare l'intera popolazione mondiale, compresi i cinesi. Per il momento, lasciamo che loro gestiscano la situazione. Questo non è imperialismo in senso stretto. C'è stata un'attenuazione di questo termine. L'imperialismo è guerra.

H: La Cina si definisce un paese in via di sviluppo con un'economia di mercato socialista...

Jean-Claude Delaunay: Penso che il socialismo sarà inevitabilmente commerciale. Possiamo sognare un socialismo senza un mercato con una pianificazione integrale, ma esso in Cina è completamente fallito. Mao Zedong ha seguito il modello sovietico, che era un modello di economia di guerra. Bisogna capire che il mercato non è unimodale. Credo profondamente che ci sia una differenza tra un bene capitalista e un bene socialista. Il bene capitalista si basa su società separate che producono beni che inevitabilmente portano profitti. Una merce socialista può avere un orientamento macroeconomico. Le aziende cinesi, ad esempio, producono reattori secondo un progetto di produzione di energia pianificato. Si tratta di una merce orientata alla produzione globale che non genera necessariamente profitti. In un'economia socializzata gli investimenti possono essere distribuiti in modo diverso. Una società non realizza un profitto ma un'altra lo finanzia. La socializzazione degli investimenti è un significativo passo avanti. Socializzare significa che possiamo pianificare, razionalizzare, controllare gli investimenti, studiare gli effetti sulla forza lavoro. In questo tipo di investimento, il mercato capitalistico è cieco. Ognuno investe nel proprio angolo e questo produce sovraccumulazione.

H: La Cina ha avuto problemi di sovraccumulazione. Il suo modo di affrontare la questione è diverso?

Jean-Claude Delaunay: Non si può negare che vi siano sovraccumuli di tipo socialista di natura diversa da quelli di un regime capitalista. Ciò può comportare, ad esempio, una sopravvalutazione della quantità di acciaio necessaria. Aumentare il mercato è un modo per combattere l'iperaccumulo. Anche i cinesi sono diventati consapevoli della necessità di sviluppare il loro mercato interno. Una delle differenze del mercato socialista è il funzionamento della forza lavoro. Dopo la crisi del 2008, la Cina si è resa conto della necessità di aumentare i salari e accelerare la formazione. Non so se i leader cinesi sono convinti del socialismo, credo che siano convinti dall'interesse popolare. Hanno un senso molto profondo della nazione sovrana. Portano con sé una storia di umiliazione che non è così lontana. Oggi la Cina sta a malapena dimostrando il suo potere e gli Stati Uniti vogliono bloccarla.

H: La Cina ha adottato una nuova legge sugli investimenti esteri per rispondere alle preoccupazioni espresse dai paesi occidentali. Qual è la sostanza?

Jean-Claude Delaunay: L'ingresso della Cina nel WTO nel 2001 ha accelerato il processo di apertura ai capitali stranieri. All'epoca, le multinazionali guadagnarono fiducia e pensarono che il paese si sarebbe convertito al capitalismo. Da parte loro, i leader cinesi hanno alimentato le illusioni sulla disponibilità di queste imprese a portare progresso tecnico e sociale. Si sono insediati e hanno semplicemente sovrasfruttato la forza lavoro. Il picco è stato raggiunto tra il 2009 e il 2010, con l'ondata di suicidi a Foxconn. Le autorità sono venute a conoscenza di una serie di problemi. È stata così condotta una riflessione sulla crisi globale e sull'obbligo di definire una strategia per il progresso tecnico e l'innalzamento del livello di sviluppo. Il principio era semplice: in cambio della quota di mercato acquisita le imprese erano tenute ad accettare il trasferimento di tecnologia. I cinesi hanno capito che dovevano svilupparsi costringendo le compagnie straniere a mettere a disposizione i loro progressi.

H: Tuttavia, le aziende straniere rischiano di rimanere indietro nell'innovazione, attraverso i contratti di subappalto...

Jean-Claude Delaunay: Dovranno capire che c'è un unico modo per cooperare con la Cina. Le multinazionali occidentali stanno distruggendo la loro capacità tecnica, mentre le imprese cinesi la stanno rafforzando. L'outsourcing a cascata è un disastro tecnologico. L'esternalizzazione dei contratti porta certamente ad un aumento dei profitti, ma da un punto di vista produttivo è un fallimento. I cinesi lo hanno capito molto bene.

MiG - 35 (MAKS - 2019)



MAKS-2019: il volo del caccia MiG-35
che sfida la fisica

Straordinaria dimostrazione di volo al MAKS-2019 del caccia MiG-35. Un velivolo dotato di una incredibile manovrabilità. Il caccia ha mostrato tutto il suo classico repertorio che sfida ogni legge della fisica.

MiG-35 è il nuovissimo caccia multiruolo di generazione 4 ++, successore degli aerei MiG-29K / KUB e MiG-29M / M2.

Il MiG-35 è stato progettato per funzionare nelle aree di conflitti armati ad alta intensità in mezzo alla stretta difesa aerea multilivello del nemico.

È in grado di far fronte a complessi compiti multiuso in una situazione operativa e tattica in costante cambiamento sul campo di battaglia e colpire bersagli aerei, terrestri e navali.

I Paesi che beneficiano della guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti



Il conflitto commerciale cinese-americano è peggiorato negli ultimi mesi: le due maggiori potenze economiche hanno nuovamente aumentato i tassi reciprocamente. Tuttavia, ci sono paesi che beneficiano di questa guerra, tra i quali alcuni paesi laericani.

Sputnik ha redatto un elenco di paesi che sono riusciti a sfruttare la disputa tra Cina e Stati Uniti , i cui importatori sono costretti a cercare fonti di approvvigionamento alternative che non sono tassate con i dazi.

Vietnam

Gli economisti concordano sul fatto che il Vietnam è diventato il principale beneficiario della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Secondo Reuters, il PIL del paese è cresciuto del 7,1% nel 2018, ma la crescita rallenta al 6,5% nel 2019. "La forza lavoro giovane e relativamente economica, un governo stabile e un ambiente imprenditoriale favorevole hanno reso la nazione del sud-est asiatico un'alternativa interessante alla Cina", affermano gli analisti di Bloomberg.

Pertanto, il Vietnam è uno dei favoriti per ospitare la catena di produzione Apple e minimizzare così la dipendenza dal colosso cinese in Cina.

Nel frattempo, nel primo trimestre del 2019, le spedizioni vietnamite verso gli Stati Uniti sono aumentate del 40%, mentre quelle dalla Cina sono diminuite del 14%, secondo i dati raccolti dall'Ufficio censimento degli Stati Uniti. Si ritiene che il cambiamento nel percorso degli esportatori cinesi e la falsa etichettatura siano in parte responsabili di questo drammatico aumento.

Tuttavia, Bloomberg avverte che il Vietnam corre il rischio di essere influenzato dalle misure punitive degli Stati Uniti: "L'amministrazione Trump sta aumentando la pressione sui leader comunisti del paese per frenare il loro crescente surplus commerciale con gli Stati Uniti".

Australia

Alcuni esperti considerano anche l'Australia come il più grande vincitore della guerra commerciale USA-Cina.

In particolare, il sito di notizie commerciali di Quartz assicura che il valore delle esportazioni australiane verso gli Stati Uniti e la Cina nelle categorie interessate dalle tariffe è cresciuto più di quelle di qualsiasi altro paese tra il 2018 e il 2019.

Gran parte dell'aumento è dovuto alle esportazioni di risorse naturali in Cina. Con l'imposizione cinese delle tariffe sulle importazioni di gas di petrolio e oro dagli Stati Uniti, l'Australia ha colmato il vuoto del gigante asiatico.

L'Australia ha fornito oltre il 53% delle importazioni cinesi di GNL nei primi cinque mesi del 2019, secondo i dati Refinitiv, citati da Reuters.

Messico

Il Messico ha sostituito la Cina come principale partner commerciale degli Stati Uniti nella prima metà del 2019.

Secondo l'US Census Bureau, durante i primi sei mesi del 2019, gli Stati Uniti e il Messico hanno scambiato beni per un valore di 309.000 milioni di dollari.

Gli Stati Uniti acquistano prodotti dell'industria automobilistica e dispositivi elettronici dal Messico .

Brasile

Il Brasile ha beneficiato della riduzione delle esportazioni agricole statunitensi verso la Cina. Il ministro dell'Agricoltura e del bestiame del Brasile, Tereza Cristina da Costa, ha dichiarato a maggio che "se gli Stati Uniti e la Cina non raggiungessero un accordo, sarebbe un'altra finestra di opportunità per il Brasile " , uno dei p

principali produttori mondiali di semi di soia e un concorrente diretto con gli Stati Uniti per il mercato cinese. Tuttavia, alla fine di luglio, la Cina ha autorizzato l' importazione di semi di soia da tutte le regioni della Russia

, il che apre anche l'accesso al mercato cinese. Gli esperti russi ritengono che l'aumento dell'offerta di soia russa alla Cina sia abbastanza logica e osservano che, a differenza degli Stati Uniti o del Brasile, non è geneticamente modificato.

Né vincitori né vinti

Altri paesi hanno beneficiato dell'imposizione delle tariffe da un lato, ma hanno perso, dall'altro. Ad esempio, il riequilibrio del commercio e della produzione ha fornito alla Corea del Sud, a Taiwan e al Giappone una maggiore domanda da parte degli Stati Uniti, ma un crescente declino in Cina, osserva The South China Morning Post.

"Le esportazioni cinesi dalla Corea del Sud, da Taiwan e dal Giappone sono diminuite in modo significativo nell'ultimo anno, più di quanto possa essere compensato dai guadagni commerciali con gli Stati Uniti", sintetizza il media cinese.

Notizia del: 27/08/2019

In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

AFRICA

Sugli sviluppi politici in Sudan



In seguito alla pubblicazione dell'accordo tra alcuni gruppi dell'Alleanza delle Forze per la Libertà e il Cambiamento e il Consiglio Militare di Transizione, l'Ufficio Politico del Partito Comunista Sudanese ha rilasciato una dichiarazione il 17 luglio scorso con la quale respinge tale accordo.

- Vale la pena ricordare che tutti i gruppi armati, compresi quelli all'interno del Fronte Rivoluzionario, hanno espresso serie riserve su ciò che è stato concordato e hanno affermato che non rappresenta la loro posizione. Allo stesso tempo, gli ordini professionali degli ingegneri e dei medici avevano precedentemente espresso la loro riserva sulla parte riguardante la commissione indipendente incaricata di indagare sui crimini commessi dal Consiglio Militare di Transizione dall'11 aprile scorso fino ad oggi.

L'olocausto in Congo e le responsabilità dell'occidente



Se si riflette sul passato del Congo si possono capire meglio le ragioni delle attuali migrazioni epocali. Non si tratta di aiutarli a casa loro, bensì di cessare il secolare sfruttamento che impoverisce e assassina interi popoli da interi secoli.

AMERICA

L'esercito USA tra i più grandi inquinatori al mondo



In un periodo in cui è alta l'attenzione mediatica intorno al tema dell'ambiente – con annesse campagne etiche rivolte al consumo individuale senza intaccare il modello produttivo capitalistico che devasta l'ambiente – balza agli occhi una recente inchiesta pubblicata da una delle più importanti riviste internazionali di ricerca geografica, Transactions della Royal Geographical Society, in cui viene calcolata l'incidenza delle forze armate statunitensi sui cambiamenti climatici. E il dato che viene fuori è tanto emblematico, quanto sconcertante il silenzio che lo accompagna.

1979-2019: Buon Compleanno Nicaragua Sandinista!



Il Partito della Rifondazione Comunista saluta il 40° anniversario della Rivoluzione Popolare Sandinista. Come si ricorderà, il 19 luglio 1979, con l'entrata dei guerriglieri del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (FSLN) nella capitale Managua, il popolo nicaraguense cacciò la feroce dittatura della famiglia Somoza, che aveva governato per 43 anni, con l'appoggio degli Stati Uniti.

Trump l'illusionista: la vera funzione di razzismo e xenofobia



Gli attacchi razzisti di Trump contro le quattro deputate progressiste celano la complicità tra i repubblicani e l'establishment democratico e alimentano il razzismo per distrarre le classi popolari.

Donald Trump è un truffatore. Quello che sta mettendo in scena è uno dei trucchi più vecchi del repertorio di qualunque illusionista che cerchi di ingannare e impressionare il proprio pubblico distraendolo in un momento critico dello spettacolo. Il trucco scelto da Trump ha una lunga storia negli Stati Uniti - per non parlare della Germania e dell'Italia degli anni '30 -, ma è adattato al teatro della politica di oggi.

“Tribù indiane. Capitale e proletari nella storia del Nord America” di Giorgio Stern – Recensione



Qualche tempo addietro, verso la metà di luglio del 2019, ricevetti una email da Giorgio Stern in cui mi chiedeva un indirizzo postale per farmi pervenire il suo libro “Tribù indiane. Capitale e proletari nella storia del Nord America” (Zambon Editore), in quel periodo mi trovavo in Emilia, a casa di Caterina, e nel giro di pochi giorni ricevetti il volume. Conoscevo solo di nome Giorgio Stern e la sorpresa nel ricevere questo dono inaspettato fu tanta. Ma in fondo non c'era poi da meravigliarsi, poiché sia lui che io facciamo parte della lista No-Nato e quindi dal punto di vista “politico” già condividiamo diverse opinioni.

Niente Groenlandia per Trump



Ogni tanto ci prova a fare pessime figure, Trump presidente USA vorrebbe comprare la Groenlandia. Secca risposta della primo ministro danese

Il report fake di Reuters su Hong Kong è una macchia sul giornalismo globale



Global Times

Secondo un cosiddetto report "esclusivo" di Reuters pubblicato nella giornata di venerdì, Carrie Lam, governatrice della Regione amministrativa speciale di Hong Kong (HKSAR), ha presentato una proposta a Pechino all'inizio di questa estate dove chiedeva di prendere in considerazione "5 richieste chiave" dei manifestanti di Hong Kong, ma questa è stata respinta.

The Intercept: Uno dei principali donatori di Trump sarebbe dietro la deforestazione dell'Amazzonia



Si tratta del miliardario americano Stephen Schwarzman, che ha anche stanziato milioni di dollari per il leader di maggioranza del Senato, Mitch McConnell.

CINA

La Cina ricostruirà la Siria – USA, UE e Israele esclusi



Dal punto di vista militare, la Cina è sinora intervenuta solo marginalmente nel conflitto in Siria, dispiegando alcune unità speciali finalizzate a neutralizzare cellule terroristiche uigure (si vedano i riferimenti in fondo). Sarà invece massiccio il contributo economico della Cina e della Belt and Road Initiative nel processo di ricostruzione delle infrastrutture e delle città siriane nei prossimi anni...

Il ruolo degli Stati Uniti nelle proteste in Hong Kong



L'imperialismo statunitense è il maggiore nemico di chi sta lottando per un futuro di dignità, sovranità e pieni diritti umani nel mondo. Wall Street e le capitali finanziarie mantengono il loro dominio su oltre trenta Paesi in tutto il mondo tenendoli sotto costante minaccia, attraverso 800 basi militari, portaerei, uccisioni mirate, attacchi di droni e sanzioni, che li impoveriscono ulteriormente.

Segui i soldi dietro le proteste di Hong Kong



Le manifestazioni a Hong Kong, divenute un aperto confronto con la Repubblica popolare cinese, hanno un impatto globale. Quali sono le forze dietro a questo movimento? Come vengono reperiti i fondi e chi ne beneficia?

La Cina esprime la sua "forte protesta" agli Stati Uniti per le ingerenze dei suoi politici su Hong Kong



Dalla Cina, hanno definito le dichiarazioni di alcuni membri del Congresso statunitense un'ingerenza nei loro affari interni.

EUROPA

LA CORSA AL DOMINIO DELLO SPAZIO



Emmanuel Macron ha presenziato, nel porto di Cherbourg, al varo di un sottomarino nucleare da attacco, il Suffren, il primo della nuova serie Barracuda, realizzato con un programma decennale del costo di 9 miliardi di euro. Il sottomarino, armato di missili da crociera a lungo raggio a duplice capacità convenzionale e nucleare e dotato di un mini-sub per le operazioni delle forze speciali, è stato descritto dall'am miraglio Christophe Prazuck come «un cacciatore nato per combattere i nemici».

Bolsonaro tiranno al servizio degli interessi stranieri. Macron neocolonialista



Traduzione di Mauro Gemma per Marx21.it

La polarizzazione tra l'occupante del Palazzo Planalto Jair Bolsonaro e l'inquilino dell'Eliseo Emmanuel Macron è falsa.

Bolsonaro guida un governo di tradimento nazionale. Tutti gli accordi che ha firmato con il governo imperialista di Trump lo dimostrano.

Allo stesso modo, la sua politica estera di sottomissione degli interessi nazionali ai disegni dell'imperialismo USA e di prepotente svendita della politica economica.

Bolsonaro dirige un governo antisociale, il che implica anche una concezione e una pratica di distruzione ambientale, compresa quella della foresta pluviale amazzonica.

Bolsonaro ignora e viola qualsiasi norma democratica, di civiltà e di dignità umana. Non è a conoscenza della diplomazia e si comporta in modo rozzo e vergognoso. È misogino, non rispetta le donne e offende tutti gli esseri umani che non fanno parte del suo clan. Gli insulti contro la first lady di Francia sono inaccettabili, hanno anche ferito le donne brasiliane e

entrambe le comunità nazionali.

ITALIA



Crescono le spese militari dell'Italia. Circa 1.5 miliardi per le missioni all'estero

Mentre il governo vara una manovra correttiva seguendo i diktat di Bruxelles per salvaguardare gli interessi sul debito al grande capitale e si prospettano nuovi tagli alla spesa sociale (- 4 miliardi all'istruzione e – 2 miliardi alla sanità)[1], la spesa militare per il 2019 non solo non viene tagliata ma addirittura registra una crescita. Secondo i dati forniti dalla NATO nel corso dell'ultima riunione dei ministri della difesa della NATO, svolta a Bruxelles il 26 e 27 giugno scorso, il nostro paese è tra quelli che hanno incrementato la spesa arrivando a 21.4 miliardi di € nel 2019 con un aumento di 225 milioni rispetto ai 21.2 miliardi dello scorso anno, pari al 1.22% del PIL[2].

La fine della classe media: intervista a un bancario.



Indagini di varia provenienza dicono che su 100 ammalati di stress, 20 lavorano in banca e il 28% fra loro fa uso di psicofarmaci; gli ispettorati e le ASL prendono provvedimenti? Inoltre l'84% dei bancari vive una condizione di disagio, l'82% soffre di ansia, il 59% non riesce ad adattarsi ai cambiamenti continui, l'84% è a disagio ogni volta che deve consigliare un prodotto ad un cliente. Il tutto nonostante sia uno dei settori più sindacalizzati. Come ti spiega questa totale assenza di reazione? Può pesare l'età media alta? Oppure il fatto che i colleghi più anziani godano ancora di condizioni economiche ereditate dal passato come stipendi decisamente più alti rispetto ai giovani, dati da scatti automatici fino al livello di quadro, mentre i “nuovi” vengono spesso assunti con partita IVA?

Libia: la presenza dell'esercito italiano a Misurata, sostiene i terroristi locali contro il Consiglio di sicurezza dell'ONU



Il Consiglio delle grandi tribù della Libia mi hanno informato di quanto segue:

MEDIO ORIENTE

Palestina: basta con la prepotenza israeliana!



Da tempo i vari governi israeliani hanno superato ogni limite, tra gli altri: non rispettando gli accordi di Oslo del 1992-93, con i quali entro 5 anni doveva lasciare il territorio palestinese;

Sanzioni Usa uccidono i malati di cancro iraniani



Il regime americano afferma che la massima pressione non fermerà l'offerta di medicine e altre necessità umanitarie, ma le sanzioni bancarie stanno aumentando i prezzi delle importazioni, bloccando le catene di approvvigionamento e creando gravi carenze di medicine. Il mese scorso, il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un video indirizzato al popolo iraniano. Nel video, il funzionario dell'amministrazione Trump, Brian Hook, afferma che è un “mito” che le sanzioni mirano all'accesso dell'Iran ai prodotti farmaceutici. Per più di un decennio, i medici iraniani hanno lottato per proteggere i pazienti dalle conseguenze delle sanzioni statunitensi. Hanno studiato gli impatti delle sanzioni sul settore sanitario iraniano e auspicato risposte migliori da parte del governo. Le scoperte fatte chiariscono che i danni inflitti ai pazienti iraniani non sono mitologia.

L'Iran e la Cina rafforzano i legami di fronte all'unilateralismo statunitense



Il ministro degli Esteri iraniano Mohamad Yavad Zarif e il suo omologo cinese, e Wang Yi, rispettivamente, sostengono il rafforzamento dei legami bilaterali, respingendo l'unilateralismo.

Cosa c'è dietro la visita a sorpresa del ministro degli Esteri iraniano al vertice del G7?



La visita non programmata del capo della diplomazia iraniana rappresenta un impegno di Macron per calmare le tensioni accentuate tra Teheran e Washington, secondo diversi media. Una delle principali notizie del vertice del G7, tenutosi nella città francese di Biarritz, è stata la visita a sorpresa del ministro degli Esteri iraniano, Mohammad Javad Zarif, arrivato su invito del suo omologo francese, Jean-Yves Le Drian. Secondo il Washington Post, l'invito al ministro degli Esteri iraniano alla riunione del G7 è stata un'iniziativa personale del presidente francese Emmanuel Macron. Entrambi si sono incontrati a Parigi alla vigilia del vertice per discutere il destino dell'accordo nucleare. La visita non programmata di Zarif, che non era stata annunciata, rappresenta un impegno da parte dell'ospite dell'evento, che cerca di calmare le tensioni intensificate tra Iran e Stati Uniti e di agire come negoziatore tra le due nazioni, hanno riferito i media.

La resistenza palestinese ribadisce la sua unità con Hezbollah contro Israele



I comitati di resistenza della Palestina celebrano l'unità con il Movimento di resistenza islamica in Libano di fronte alla debolezza di Israele.

"Sottolineiamo l'unità della resistenza palestinese con Hezbollah", ha dichiarato ieri il portavoce dei Comitati di resistenza popolare palestinese, Abu Muyahid.

Il portavoce ha sottolineato che questa unità con Hezbollah può essere vista in tutti i campi e in tutte le decisioni prese, e quindi garantire che il regime israeliano non possa far fronte a tale alleanza.

Ha aggiunto a questo proposito che la potenza militare dei comitati di resistenza palestinese è avanzata al punto da essere pronta per qualsiasi scenario in futuro.

"Buongiorno, Donald Trump": l'Iran mostra il suo satellite intatto dopo l'annuncio di un "incidente catastrofico" dell'inquilino della Casa Bianca



Il presidente degli Stati Uniti aveva scritto su Twitter che si era verificato un "incidente catastrofico" durante i preparativi per il lancio di un satellite nella Repubblica islamica.

Un satellite di telecomunicazioni che avrebbe dovuto essere a bordo del vettore, la cui esplosione è stata segnalata questa settimana in Iran, non è rimasto danneggiato, secondo un ministro iraniano che ha pubblicato un "selfi" su Twitter accanto al dispositivo intatto e un messaggio per il presidente degli Stati Uniti.

"Io e [il satellite] Nahid I in questo momento, buongiorno Donald Trump!" Ha twittato Mohammad Javad Azari Jahromi, ministro iraniano delle comunicazioni, della tecnologia dell'informazione, che il 13 agosto scorso aveva annunciato i preparativi per il lancio del via satellite.

RUSSIA

Un bilancio a 70 anni dall'avvio delle relazioni diplomatiche tra URSS e Repubblica Popolare Cinese



Il vicepresidente del Comitato centrale del Partito Comunista della Federazione Russa Dmitriy Novikov ha preso parte alla conferenza internazionale dedicata al 70 ° anniversario dell'avvio delle relazioni diplomatiche tra l'Unione Sovietica e la Cina, che ha riunito a Pechino eminenti scienziati, diplomatici e politici della RPC e della Russia.

La Russia costruirà un ponte da 2 miliardi di euro per collegare l'Europa e la Cina occidentale



Le autorità della regione russa di Samara sono pronte per iniziare la costruzione di un ponte lungo 4 km (2,5 miglia) attraverso il Volga; è la prima parte di un ambizioso corridoio di traffico internazionale che collega l'Europa con la Cina occidentale. Il ponte costerà 120,8 miliardi di rubli (1,6 miliardi di euro o 1,8 miliardi di dollari), secondo l'ultima versione dell'accordo di costruzione.

La metà di tale somma sarà assegnata come una sovvenzione in conto capitale dal bilancio regionale, il resto del finanziamento sarà raccolto dall'investitore, Obkhod Togliatti. Il ponte farà parte della nuova autostrada che collega Mosca e Kazan.

La nuova strada ridurrà notevolmente i tempi di viaggio da Mosca a Kazan, così come verso un'altra grande città della Russia centrale - Samara - dalle attuali 16 a 8 ore, secondo la documentazione del progetto.

Putin: la Russia lavorerà ai sistemi missilistici a medio e corto raggio, ma non li schiererà prima degli Stati Uniti



Il presidente russo preoccupato per il fatto che il missile da crociera testato questa settimana dagli Stati Uniti può essere lanciato dalla Romania e dalla Polonia.

La Russia lavorerà con i sistemi missilistici di medio e corto raggio, ma non li schiererà prima degli Stati Uniti, ha dichiarato il presidente russo Vladimir Putin oggi durante una conferenza stampa a Helsinki, dopo un incontro con il suo omologo finlandese, Sauli Niinistö.

Inoltre, il presidente russo è rimasto deluso dal fatto che gli Stati Uniti ha testato un missile da crociera con una gamma proibita dal Trattato INF. Secondo Putin, lo sviluppo di questo missile è iniziato prima degli Stati Uniti decidessero di abbandonare l'accordo. I test missilistici "aggravano la situazione in generale nel campo della sicurezza nel mondo e in Europa in particolare", ha avvertito il presidente.

SCIENZA